

SPECIALE GREEN



SUPERBONUS 110%
UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

- 3 UN' OPPORTUNITÀ UNICA E IRRIPETIBILE**
Franco Senesi, Presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana
-
- 4 10 DOMANDE SUL SUPERBONUS ALL' ON. RICCARDO FRACCARO**
Riccardo Fraccaro, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
 A cura di **Gabriele Buselli** e **Maurizio Fauri**
-
- 10 IL TRENTINO DIVENTA SEMPRE PIÙ GREEN**
Mario Tonina, Vicepresidente della Pat e Assessore all'Urbanistica e Ambiente
 A cura di **Gabriele Buselli**
-
- 12 SAVONA: «EDUCAZIONE DEGLI ESSERI UMANI PER PROTEGGERE L'AMBIENTE»**
Paolo Savona, Presidente della Commissione nazionale per le società e la Borsa (CONSOB)
 A cura di **Daniele Lazzeri**, Ufficio Relazioni Esterne Cassa Rurale Alta Valsugana
-
- 14 POLITICA AMBIENTALE EUROPEA E GREEN NEW DEAL**
Giampaolo Vitali, Economista CNR, docente di Economia europea Università di Torino
-
- 18 LA CITTÀ DEL FUTURO? CONVERGE VERSO IL "GREEN", LA SOSTENIBILITÀ E GLI ESG**
Walter Mariotti, Direttore Editoriale "Domus"
-
- 20 CUCINELLA: «PROGETTARE SPAZI PER STIMOLARE L' ESSERE E IL FARE COMUNITÀ»**
Mario Cucinella, Hon FAIA, Int. Fellow RIBA
 A cura di **Daniele Lazzeri**, Ufficio Relazioni Esterne Cassa Rurale Alta Valsugana
-
- 24 110%: UN' OCCASIONE DA NON PERDERE**
Maurizio Fauri, Università di Trento
-
- 27 GLI INTERVENTI TECNICI NECESSARI PER IL 110%**
Matteo Manica, Polo Tecnologico per l'Energia srl
-
- 30 RICERCA E POLITICA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**
Francesca Silvia Rota, IRcRES CNR
-
- 34 HABITECH: UN MODELLO DI INNOVAZIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE**
Francesco Gasperi, Direttore Generale - CEO Habitech
-
- 36 LA SOSTENIBILITÀ INIZIA A CASA PROPRIA**
Agenzia CasaClima
-
- 38 DEBORTOLI: «SUPERBONUS, GLI ARTIGIANI SONO PRONTI»**
Stefano Debortoli, Presidente Associazione Artigiani Alta Valsugana
 A cura di **Gabriele Buselli**
-
- 40 PENSIAMO POSITIVO**
Paolo Carazzai, Direttore Generale della Cassa Rurale Alta Valsugana
-
- 42 UN TRENO DA NON PERDERE**
Giorgio Vergot, Vice Presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana
-
- 46 IL SUPERBONUS 110%**
Giuseppe Toccoli, Dottore commercialista, membro del collegio sindacale della Cassa Rurale Alta Valsugana
-
- 52 DALLA CARTA DA ZUCCHERO ALLA CELLA A COMBUSTIBILE**
Massimo Tarter, Responsabile Area e Rete Commerciale Cassa Rurale Alta Valsugana
-
- 54 IMPATTO ZERO: IL PRESTITO A RISPARMIO ENERGETICO**
Luca Brugnara, Responsabile Ufficio Prodotti, Servizi e Marketing Cassa Rurale Alta Valsugana
-
- 56 CASSA RURALE ALTA VALSUGANA AD IMPATTO ZERO**
Luca Brugnara, Responsabile Ufficio Prodotti, Servizi e Marketing Cassa Rurale Alta Valsugana
-
- 60 L' INVESTIMENTO SOSTENIBILE STA BUSSANDO ALLA NOSTRA PORTA**
Marco Casagrande, Gestore Finanza Cassa Rurale Alta Valsugana

UN' OPPORTUNITÀ UNICA E IRRIPETIBILE



FRANCO SENESI

Presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana

Con il Superbonus previsto dal Decreto Rilancio dobbiamo e vogliamo essere attori protagonisti della ripresa economica

Abbiamo più volte affermato e scritto che da ormai troppo tempo la zona di nostra competenza, l'Alta Valsugana, segna economicamente il passo. Una zona nella quale non esiste un settore economico di particolare eccellenza, trainante sul resto delle attività, ha visto via via affievolirsi la dinamicità e lo slancio delle iniziative. Di contro, la bellezza del territorio e la buona vivibilità sociale, unitamente a indiscussi vantaggi economici rispetto alla vicina città, hanno favorito, per un determinato periodo, l'inurbamento con il conseguente sviluppo edilizio. Poi anche questo fenomeno, peraltro non del tutto positivo, è andato attenuandosi. A tutto ciò si sono aggiunti, in questi ultimi mesi, anche gli effetti nefasti della pandemia da "coronavirus" che, per pudore, non voglio elencare, ma di cui ognuno di noi ha ampia conoscenza.

Ora, all'orizzonte si prospettano, in particolare, due elementi di novità in grado di rivitalizzare economicamente e socialmente il nostro territorio.

Uno, con scadenza 2026, è la programmata olimpiade invernale che vedrà l'altopiano di Piné e, se ne saprà cogliere l'opportunità, tutta l'Alta Valsugana, teatro di svolgimento delle specialità del pattinaggio. Saremo ospitanti e dovremo essere ospitali, assisteremo alla realizzazione di opere infrastrutturali che attiveranno investimenti pubblici (tanti) e privati. Ma di questo avremo modo di riparlare.

L'altro, ben più ravvicinato nel tempo, di immediata attuabilità e propedeutico al decoro ambientale del primo, è il **"decreto rilancio"**, l'Eco-Sisma bonus, l'agevolazione del 110%, che il governo ha emanato proprio per dare nuovo slancio agli investimenti, all'occupazione, al risparmio energetico, al rilancio del turismo, alla ripresa della produzione e, non ultimo, alla lotta all'evasione.

Siamo nella convinzione che sia questa una opportunità unica e irripetibile, per i cittadini, per i professionisti, per gli artigiani, per le imprese, per l'economia, per l'ambiente e per noi che della ripresa dobbiamo e vogliamo essere attori protagonisti.

Sin dalla prima ora ci siamo resi parte attiva nel seguire l'evoluzione delle normative e nello studiare le possibili opportunità.

Abbiamo fatto opera di sensibilizzazione sulla nostra struttura e sulla nostra clientela, siamo determinati ad essere pronti quando sarà dato ufficialmente il via definitivo alle operazioni.

E tra le opere di sensibilizzazione, di promozione e di divulgazione delle opportunità offerte dalla legge, abbiamo voluto redigere anche uno speciale del nostro "house organ" che, attraverso l'opinione di esperti, sia in grado di meglio illustrarle e di suscitare quella curiosità che possa invogliare, anche i più timidi, ad approfittare delle possibilità offerte.

Ringraziamo pertanto quanti ci hanno accordato la loro collaborazione e ci auguriamo che quanto andiamo facendo possa contribuire a favorire quella ripresa tanto agognata. ■

RICCARDO FRACCARO

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
A cura di **Gabriele Buselli** e **Maurizio Fauri**

10 DOMANDE SUL SUPERBONUS ALL'ON. RICCARDO FRACCARO



Fraccaro: «Super Ecobonus, lo strumento che gli operatori hanno sempre “sognato” per dare un impulso vigoroso al loro settore».

On. Fraccaro ci vuole illustrare questa misura voluta dal Governo che porta la sua firma?

Con il Superbonus al 110% abbiamo voluto mettere in campo una misura senza precedenti per affrontare l'emergenza ambientale e la crisi economica. Storicamente il settore trainante per la crescita è quello dell'edilizia, ma c'è anche l'esigenza di evitare cementificazione e nuovo consumo di suolo: per questo abbiamo scelto di puntare sulla riqualificazione degli immobili. Con il Superbonus i cittadini hanno diritto a una detrazione fiscale pari al 110% della somma spesa per gli interventi di efficientamento energetico e adeguamento antisismico, ma possono anche cedere il credito di imposta alle aziende che effettuano i lavori ottenendo lo sconto totale in fattura. A loro volta le aziende potranno vendere il credito a fornitori o banche, che hanno elevata capienza fiscale, ottenendo così liquidità immediata. In questo modo i cittadini possono rendere più efficienti e sicure le case a costo zero, le ditte vedranno aumentare il volume di affari e cresceranno Pil e occupazione. Con il Superbonus ci guadagnano tutti.

tori o banche, che hanno elevata capienza fiscale, ottenendo così liquidità immediata. In questo modo i cittadini possono rendere più efficienti e sicure le case a costo zero, le ditte vedranno aumentare il volume di affari e cresceranno Pil e occupazione. Con il Superbonus ci guadagnano tutti.

Superbonus 110%: Ecobonus e Sismabonus quale scegliere?

Con il Super Ecobonus si potranno effettuare gli interventi volti a ridurre le fonti inquinanti e il consumo energetico degli edifici. Quindi, eseguendo uno dei lavori "trainanti" quali il cappotto termico, la sostituzione delle caldaie o degli impianti di riscaldamento condominiali, si potranno anche sostituire gli infissi e le schermature solari, installare impianti fotovoltaici o colonnine di ricarica

elettrica per i veicoli e tanto altro ancora. Con il Super Sismabonus invece si potranno effettuare gli interventi di messa in sicurezza degli edifici: quindi tutte le opere di adeguamento antisismico, il rafforzamento delle strutture portanti, i lavori in muratura e molto altro. Entrambi i Superbonus sono cumulabili, quindi i cittadini potranno scegliere in base alle esigenze delle abitazioni.

Le nuove detrazioni fiscali del 110% da che entrate verranno controbilanciate per le casse dello Stato?

Se consideriamo che l'intera norma costerà allo Stato circa 15 miliardi di cui al 2026, si tratterebbe di un investimento che sarebbe più che auto-ripagato a livello macro-finanziario. Un'ipotesi che sembra essere supportata anche da uno studio fatto in ambito di detrazioni fiscali dal Cresme del dicembre 2019 [Il recupero e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio: una stima dell'impatto delle misure di incentivazione, *nda*], secondo cui "nel quadro degli investimenti attivati dagli incentivi fiscali per il recupero edilizio e per la riqualificazione energetica nel periodo 1998-2018, il saldo per il sistema economico del Paese risulterebbe positivo per 26,7 miliardi di euro". Insomma, le prime analisi ci suggeriscono che vi siano ampie probabilità di avere un impatto a livello macroeconomico addirittura positivo per lo Stato.

È una misura che vuole agevolare l'edilizia rendendo più efficienti gli edifici valorizzando il patrimonio. In che tempi?

Al momento la legge prevede il riconoscimento della detrazione o del credito d'imposta al 110% per le spese di efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico sostenute a partire dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 da parte dei condomini per interventi sulle parti comuni; da tutte le per-



sonne fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, fino a un massimo di due unità immobiliari per quanto riguarda gli interventi relativi all'Ecobonus (mentre non ci sono limiti al numero di unità immobiliari per quanto concerne il Sismabonus); le cooperative di abitazione a proprietà indivisa; le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale; le associazioni e società sportive dilettantistiche limitatamente agli interventi destinati ai soli immobili o parti di immobili adibiti a spogliatoi. Per gli Istituti autonomi case popolari (IACP) la scadenza è stata invece già estesa fino al 30 giugno del 2022. Ci rendiamo conto che sarebbe auspicabile un'estensione generalizzata di questa norma e stiamo già lavorando da settimane per mobilitare ulteriori risorse, soprattutto visto che i dati parlano chiaro: l'80% circa degli edifici residenziali in Italia rientra nelle ultime 4 classi energetiche (dalla D alla G). Ciò significa che c'è un lavoro immenso da fare per molti anni a venire.

L'obiettivo è rendere ancora più efficace l'intervento in termini di crescita e sostenibilità. Ma non è troppo complicata?

Grazie al lavoro del Parlamento, il Superbonus è stato rafforzato, infatti viene esteso anche alla seconda casa come peraltro era già previsto nella formulazione originaria. Inoltre potranno beneficiarne anche onlus e associazioni sportive per gli spogliatoi degli immobili. Il prossimo obiettivo è estendere la norma anche oltre il 2021, in modo da ottenere maggiori risultati in termini di incidenza sul Pil e di tutela ambientale: siamo già al lavoro per questo.

Il 110 per cento è una misura che deve mettere d'accordo diversi attori: professionisti, artigiani, banche, commercialisti, etc... Come renderla più accessibile?

Il vantaggio è che siamo intervenuti su un impianto normativo che già esisteva e che

quindi molti operatori del settore conoscevano già. Molte famiglie, che magari con le detrazioni precedenti non si erano mai avvicinate a questo mondo e lo stanno facendo adesso potrebbero avere qualche difficoltà ad entrare in un meccanismo che ha la sua complessità in termini di adempimenti. Per questo auspichiamo che le imprese si organizzino con i professionisti e i tecnici per fornire un pacchetto di offerta unico. In fondo, la proposta incoraggia l'intera filiera a fare sistema e lavorare insieme: dai tecnici che fanno le asseverazioni, alle imprese che eseguono i diversi interventi, alle banche che finanziano le imprese o le famiglie e acquistano poi i crediti d'imposta generati dagli interventi eseguiti.

Il Super ecobonus è previsto anche per chi possiede due abitazioni?

Sì, la norma prevede che il Superbonus al 110% sia applicato sia alla prima che alla seconda casa: i cittadini potranno quindi



effettuare i lavori di efficientamento e adeguamento antisismico su due abitazioni, siano esse unifamiliari, plurifamiliari o condominiali.

Parliamo della possibilità di riconoscere la detrazione fiscale ai cittadini, o il credito d'imposta alle aziende. Cosa prevede la nuova normativa?

Con il Superbonus i cittadini avranno due possibilità: potranno scegliere se utilizzare la detrazione spettante in cinque quote annuali di pari importo (questo nel caso in cui il beneficiario effettui direttamente la spesa pagando l'impresa o le imprese che eseguiranno gli interventi); oppure potranno optare per lo sconto in fattura, che in questo caso verrà applicato dall'impresa o dalle imprese che eseguiranno i lavori. L'impresa o le imprese che applicheranno lo sconto, acquisiranno un credito d'imposta pari al 110% dello sconto applicato in fattura. Tale credito d'imposta sarà utilizzabile da parte dell'impresa in compensazione sempre in cinque quote annuali di pari importo. Inoltre, sia il cittadino che beneficia della detrazione che l'impresa che acquisisce il credito d'imposta applicando lo sconto in fattura, potranno eventualmente anche cedere il credito fiscale ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito. I quali a loro volta avranno facoltà di successiva cessione. Possiamo, per semplificare, immaginare il credito d'imposta come una sorta di moneta fiscale.

Quale sarà il ruolo dell'Agenzia delle entrate? Un ruolo che potrebbe spaventare i cittadini.

L'agenzia avrà in primis il compito di sciogliere tutti gli eventuali nodi interpretativi che potranno sorgere di qui in avanti. Moltissimo è già stato chiarito nei documenti emanati fra luglio e agosto [con la pubblicazione della Guida al Superbonus, del Provvedimento del Direttore sull'esercizio dell'opzione di

“

Una misura decisiva pensata per imprimere una notevole accelerazione al percorso della transizione energetica. Sia il cittadino che beneficia della detrazione che l'impresa che acquisisce il credito d'imposta applicando lo sconto in fattura, potranno eventualmente anche cedere il credito fiscale

sconto in fattura e cessione e della Circolare attuativa, *nda*], ma è chiaro che emergeranno potenzialmente situazioni particolari da sciogliere. Quindi mi aspetto un'Agenzia che diventi prima di tutto un punto informativo certo per tutti i cittadini. L'Agenzia dovrà poi gestire direttamente tutto il sistema di inserimento dei crediti d'imposta sul cassetto fiscale e quello del trasferimento dei crediti stessi. Un'attività essenziale e centrale ai fini del funzionamento ottimale del Superbonus. Non immagino quindi un ruolo dell'Agenzia di mero controllore in caso di eventuali situazioni anomale o utilizzo indebito del credito.

Avete stimato quale potrebbe essere il numero delle ristrutturazioni edili, l'incremento del Pil e dei posti di lavoro?

Come Governo abbiamo fortemente voluto l'approvazione di questa misura perché convinti degli enormi risvolti positivi che avrà in termini di crescita e sostenibilità. L'ANCE ha stimato che grazie al Superbonus si avranno 6 miliardi di lavori in più nel settore, con 100 mila posti di lavoro e una stima di crescita economica pari a 21 miliardi di euro: ben l'1,3% del Pil. Ottenere anche solo una parte di queste stime sarebbe un risultato importantissimo per il Paese. ■

110%

Superbonus

DETRAZIONI NAZIONALI



Migliora la tua abitazione per un Trentino sempre più green

INTERVENTI

ISOLAMENTO
TERMICO

e/o

IMPIANTO
TERMICO

CON SALTO DI
2 CLASSI ENERGETICHE

che possono essere abbinati a:

IMPIANTO
SOLARE O
FOTOVOLTAICO

SISMABONUS*

SISTEMA DI
ACCUMULO
ENERGIA

COLONNINA
RICARICA
ELETTRICA

FINESTRE,
SCHERMATURE
SOLARI, ETC**

*solo per Comuni in zona a
Rischio sismico 3

**e tutti gli interventi già oggetto
di Ecobonus secondo
il Decreto n. 63/2013

COME FUNZIONA?

INTERVENTO DIRETTO



IL SOGGETTO INTERESSATO EFFETTUA I LAVORI E SOSTIENE LA SPESA PAGANDO DITTE, TECNICI ECC...

Nei **5 anni** successivi, si ha diritto alla detrazione del 110% delle spese sostenute (nel limite dei massimali previsti) che potrà essere usato in compensazione con le imposte.

p.es. su una spesa di 10.000 euro di lavori, si avranno per 5 anni in dichiarazione dei redditi 2.200 euro/anno di "bonus" sulle tasse da pagare.



L'intervento è diretto e si ha il controllo di tutto il processo.



È necessario avere subito adeguata liquidità per fare l'intervento.



È importante accertarsi di avere abbastanza capienza fiscale per recuperare tutto.

CESSIONE DEL CREDITO



A CHI EFFETTUA I LAVORI

L'impresa effettua i lavori ed emette una fattura indicando lo sconto applicato, fino al massimo del 100%. In cambio il cliente cede il credito fiscale all'impresa che recupera il 110% dell'importo in 5 anni.



AD ALTRI SOGGETTI

Una qualsiasi impresa, un altro privato, una banca o un'assicurazione offre al cliente la liquidità per pagare i lavori e si assume il credito fiscale del 110% che potrà recuperare in 5 anni in detrazione.

Chi si assume il credito fiscale può a sua volta cederlo



Il cliente potrebbe non avere a disposizione l'intero importo dei lavori per effettuare l'intervento.



La ditta che si assume il credito deve avere abbastanza liquidità e una adeguata capienza fiscale.



Pur cedendo il credito all'impresa, il beneficio rimane legato al proprietario, a cui rimangono in capo le responsabilità e i benefici

Per accedere al Superbonus gli interventi devono essere pagati (con bonifico parlante) entro il 31/12/2021.

Per informazioni vai su:
www.agenziaentrate.gov.it

MARIO TONINA

Vicepresidente della Pat e Assessore all'Urbanistica e Ambiente

A cura di **Gabriele Buselli**

IL TRENINO DIVENTA SEMPRE PIÙ GREEN



Il Vicepresidente della Pat e Assessore all'Urbanistica e Ambiente Mario Tonina
«Il Superbonus 110 %, una misura particolarmente interessante anche per il territorio della Provincia di Trento».

Vicepresidente Tonina, che occasione rappresenta per il Trentino il bonus 110%?

Il Superbonus 110% è un'iniziativa molto importante sia per il suo impatto economico e occupazionale, dal momento che favorisce gli operatori locali che operano in questo settore strategico dell'edilizia, sia perché va nella direzione della sostenibilità e del risparmio energetico, su cui già ci stavamo muovendo. Il Trentino parte avvantaggiato, avendo percorso già in passato questa strada e avendo quindi accumulato esperienze significative nel campo del "green building", in linea con quanto previsto nel Piano Energetico Ambientale Provinciale 2013-2020 vigente e con la stipula del Protocollo d'intesa approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n. 1012/2017, il cosiddetto Tavolo Condomini.

Il patrimonio edilizio trentino, che conta più di 137.000 immobili solo a uso residenziale, costruito prevalentemente tra il 1946 e il 1990, contribuisce per quasi il 40% delle emissioni di gas climalteranti dell'intero Trentino con analogo peso in termini di consumo energetico di, prevalentemente, fonti fossili. I lavori preparatori al nuovo Piano Energetico Ambientale Provinciale 2021-2030 mettono in evidenza come sia strategico un radicale intervento di riqualificazione energetica dei nostri edifici con un impatto notevole in termini di investimento sul nostro territorio.

Il Superbonus 110% – varato dal governo nazionale – va in questa direzione, dando la possibilità di riqualificare energeticamente la propria abitazione detraendo l'intera spesa, nel caso in cui l'intervento consegua un salto di due classi energetiche. Sono compresi anche interventi edilizi volti all'adeguamento sismico.

Come intendete favorire al meglio l'applicabilità di questo strumento sul territorio trentino?

L'impegno della Provincia autonoma di Trento, fin dalla prima stesura del Decreto Rilancio, è stato quello di costruire con i soggetti interessati la base per favorire l'applicabilità di questo strumento sul territorio trentino, in particolare coordinando le attività anche verso gli organismi nazionali competenti. A questo fine si è messo in essere un continuo dialogo con i rappresentanti del Tavolo Condomini costituito dagli ordini professionali (geometri, periti, architetti, ingegneri), dagli amministratori (Confaico e Anaci), dal mondo delle imprese (artigiani, Ance, Confindustria Trento), dagli istituti di credito (Cassa Centrale Banca, Mediocredito, Volksbank), Cassa del Trentino, Habitech e dai competenti servizi provinciali.

È possibile la conciliazione con gli incentivi trentini? Quali sono?

Intervenire sul patrimonio immobiliare del Trentino è una notevole sfida nell'ottica di un sistema energetico provinciale al 2030 sostenibile, intelligente, flessibile e resiliente, capace di integrarsi nel tessuto territoriale, sociale ed economico e motore dello sviluppo.

Con questa strategia è al vaglio l'armonizzazione dei diversi meccanismi e strumenti provinciali a fronte della vasta portata della misura nazionale del Superbonus 110%. In prima battuta le strutture provinciali stanno valutando una revisione degli incentivi "Il tuo condominio green" in ottica, da un lato, di perseguimento dell'ampliamento della conoscenza dello stato energetico e sismico del patrimonio e, dall'altra, di un uso efficiente delle risorse provinciali. Inoltre i contributi per la riqualificazione del patrimonio esistente previsti dalla legge 6/2020 di assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2020-2022 saranno orientati a

favorire l'applicazione dello strumento nazionale e il perseguimento di una sempre più drastica riduzione dei consumi del settore civile.

Avete aperto un discorso con le categorie economiche e gli istituti di credito cooperativo?

Fin dal 2017, con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa, che sottende il Tavolo Condomini, si è aperto uno stretto dialogo con le categorie economiche e gli istituti di credito cooperativo. I loro rappresentanti hanno collaborato alla definizione non solo della misura incentivante provinciale ma anche di materiale tecnico, iniziative di formazione e percorsi di comunicazione e informazione.

Come intendete informare i cittadini?

Ora attraverso il portale provinciale dell'energia www.infoenergia.provincia.tn.it si può avere un quadro aggiornato, anche in ottica trentina. In particolare sono stati esplicitati per gli interventi ammissibili al Superbonus quali siano i titoli edilizi richiesti, le certificazioni energetiche e i requisiti minimi da rispettare anche secondo la normativa provinciale. Va ricordato che, trattandosi di una misura nazionale, per tutti i chiarimenti vanno contattate direttamente le strutture competenti, nel caso specifico l'Agenzia delle Entrate ed ENEA.

Uno dei problemi è quello di certificare l'intero processo in armonia con le norme e l'Agenzia delle Entrate. La Provincia che ruolo può avere?

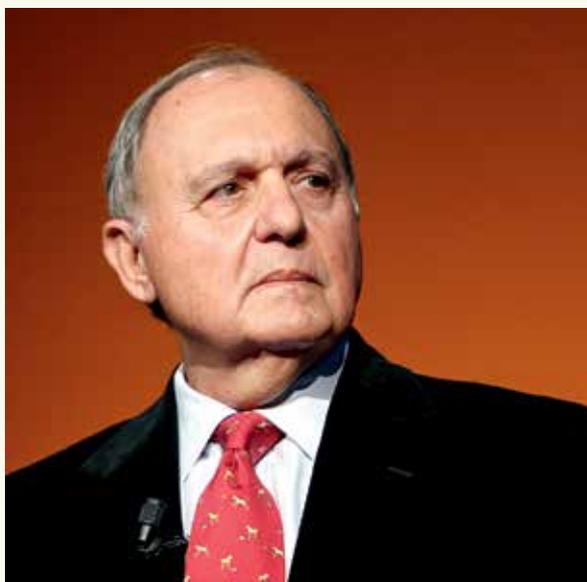
La Provincia autonoma di Trento si pone come facilitatore verso gli organi nazionali e coordinatore delle azioni locali volte al miglioramento del settore edilizio. ■

PAOLO SAVONA

Presidente della Commissione nazionale per le società e la Borsa (CONSOB)
A cura di **Daniele Lazzeri**, Ufficio Relazioni Esterne Cassa Rurale Alta Valsugana

SAVONA: «EDUCAZIONE DEGLI ESSERI UMANI PER PROTEGGERE L'AMBIENTE»

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA CONSOB SU GREEN ECONOMY E RISPARMI DELLE FAMIGLIE



«I depositi bancari hanno ricevuto più cure delle attività finanziarie. Questo approccio al problema va ripensato, ponendo sullo stesso piano di importanza la protezione di tutte le attività nel portafoglio delle famiglie».

Nella relazione annuale CONSOB, Lei ha evidenziato nuovamente la necessità di una modifica dell'architettura finanziaria a livello europeo. Perché lo ha messo come primo punto del Suo intervento?

Perché lo considero l'aspetto principale da affrontare per riportare tutte le politiche al servizio della protezione del risparmio, superando i problemi contingenti, e del suo incanalamento verso la crescita produttiva e dell'occupazione, partendo dalle esportazioni e dalle medie e piccole imprese. Come ho sottolineato, per motivi storici non più attuali, le attività monetarie, come

i depositi bancari, hanno ricevuto più cure delle attività finanziarie, fino al punto che, per proteggere la moneta è stata penalizzata la finanza. Questo approccio al problema della protezione va ripensato, ponendo sullo stesso piano di importanza la protezione di tutte le attività nel portafoglio delle famiglie.

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale sono una minaccia enorme per l'Europa e il mondo. A livello europeo si fa un gran parlare di Green New Deal. Pensa che l'Europa abbia bisogno di una nuova

**strategia per la crescita?
Ritiene che il Green New Deal
possa essere quella giusta?**

Penso sia importante, ma non l'unico problema da considerare. La Terra è in eterno movimento fisico. Finora abbiamo pensato al benessere reale e sociale, ora è giunto il momento di integrare questi obiettivi con una esplicita considerazione della protezione dell'ambiente. L'unica mia riserva è che questo obiettivo non si può ottenere con leggi e regolamenti o l'emissione di green bond o con sit in nelle piazze, ma con l'educazione degli esseri umani.

**Lei che all'inizio degli anni '70
ha istituito in Banca d'Italia i calcoli
econometrici, da economista
di prestigio per il nostro Paese
e da ex ministro della Repubblica,
pensa che il Superbonus potrà
avere un impatto positivo sulla
ripartenza economica?
Quale effetto si attende?**

Certo, può dare un contributo, ma non lo ritengo rilevante. Sono conscio che non è una risposta politicamente corretta, anche perché la tutela dell'ambiente avviene rinunciando ad alcuni consumi o modificando i metodi di produzione, cambiamenti che potrebbero avere un impatto deflazionistico in proporzione all'intensità con cui si interviene. Inoltre, occorre un'azione comune sul piano globale, che sembrava delinearci, ma importanti Paesi sul piano dell'impatto ambientale si sono già ritirati.

**Un punto di forza del Sistema-
Paese italiano è il risparmio
privato. A Suo avviso quale
dovrebbe essere la strategia
perché diventi un volano
per l'economia e per la crescita?**

Non posso che ripetermi: proteggerlo e incanalarlo. La protezione richiede un esplici-

PAOLO SAVONA

Dopo essersi laureato cum laude in Economia e Commercio nel 1961, inizia la sua carriera presso il Servizio Studi della Banca d'Italia, dove raggiunge il grado di direttore. È coautore del primo modello econometrico dell'economia italiana M1BI. Si specializza in economia monetaria ed econometria presso il Massachusetts Institute of Technology (MIT). Compie ricerche presso la Sezione Studi Speciali del Board of Governors del Sistema della Federal Reserve a Washington DC, dove studia il funzionamento del mercato monetario in vista dell'emissione in Italia dei Buoni Ordinari del Tesoro. Nel 1976 lascia la Banca d'Italia per insegnare Politica economica prima all'Università di Cagliari e subito dopo all'Università Pro Deo, che contribuì a rifondare come Libera università internazionale degli studi sociali Guido Carli (Luiss). Lo stesso anno Guido Carli diventa Presidente di Confindustria e Savona ne diventa Direttore Generale, carica che manterrà fino al 1980. È stato Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato dal 29 aprile 1993 al 19 aprile 1994, Ministro per gli affari europei dall'1 giugno 2018 all'8 marzo 2019 e dal 20 marzo 2019 è presidente della Commissione nazionale per le società e la Borsa (CONSOB).

to riesame dell'architettura monetaria e finanziaria per decidere se passare a una netta divisione tra il sistema dei pagamenti e il sistema di gestione del risparmio. Il primo facendo ricorso a registrazioni contabili decentralizzate (blockchain/DLT) e il secondo posizionando le gestioni finanziarie sui metodi dell'Artificial Intelligence/Data Science, che sono trasparenti per clienti e autorità di controllo, oggettivi perché basati su formule matematiche e immutabili perché in linguaggio criptato. Oppure, come sembra stia accadendo, accettare un sistema misto composto da vecchi e nuovi strumenti e vecchi e nuovi metodi di gestione, che finirà con l'essere ingovernabile, comunque non opererà a favore del risparmio. Con questa precisazione ritengo d'aver completato la risposta alla prima domanda: perché il tema ha una posizione prioritaria nel mio Discorso al mercato del 16 giugno. ■

POLITICA AMBIENTALE EUROPEA E GREEN NEW DEAL

DA VINCOLO A OPPORTUNITÀ DI CRESCITA



«La politica per l'ambiente è una parte importante della politica economica in Europa e le teorie sull'economia ambientale ci confermano che la gestione dell'ambiente non può essere affidata alle sole forze del mercato».

LA POLITICA AMBIENTALE EUROPEA

L'Unione Europea ha una lunga storia di azioni in difesa dell'ambiente, impegno che è stato recentemente rinnovato con la proposta formulata dalla nuova Commissione al suo insediamento nel dicembre 2019: il Green New Deal.

Il Green New Deal si pone l'ambizioso obiettivo di ottenere un'Europa a zero impatto di CO₂ nel 2050, investendo 1000 miliardi di nuove risorse finanziarie per modificare il comportamento della popolazione e delle imprese, e favorire la difesa dell'ambiente e la transizione verso le fonti energetiche rinnovabili. Le risorse finanziarie per generare un vero e proprio salto tecnologico a favore delle "innovazioni verdi" sarebbero di origine europea e non dei singoli stati nazionali, attivando nuove tasse ambientali (come per esempio la carbon tax) a danno delle produzioni inquinanti e a favore di quelle sostenibili¹.

La politica per l'ambiente è una parte importante della politica economica in Europa e le teorie sull'economia ambientale ci confermano che la gestione dell'ambiente non può essere affidata alle sole forze del mercato, che devono invece essere vincolate, da una parte, e incentivate, dall'altra, a compor-

¹ *Nonché di nuove tasse a carico dell'economia digitale (Web tax) e della finanza speculativa (Tobin tax) che sfruttano le asimmetrie fiscali oggi presenti nel mercato unico.*

tamenti virtuosi. Lo ha evidenziato Nicholas Stern, della London School of Economics, con un famoso libro del 2006 ("The Stern review of the economics of climate change"), che sottolineava i costi sociali dell'effetto serra e la necessità di una politica pubblica a livello internazionale. A questo proposito, il ruolo dell'intervento pubblico è giustificato nei manuali universitari dalla presenza delle cosiddette "esternalità negative", costi a carico della collettività ma che non vengono pagati da chi inquina.

In questo contesto, la politica ambientale si pone diversi obiettivi, in quanto cerca di evitare che si verifichi l'inquinamento (utilizzando delle normative, dei divieti, degli standard da rispettare), di imputare i costi dell'inquinamento a carico di chi lo genera, di incentivare le imprese a comportamenti virtuosi facilitando le sostenibili, di utilizzare il cambiamento tecnologico e normativo per favorire la crescita economica.

Questa complessa politica viene storicamente svolta a livello europeo perché l'inquinamento non rispetta i confini amministrativi tra i paesi (come tra le regioni all'interno di ogni paese): un paese potrebbe subire i costi dell'inquinamento generato nel paese partner confinante, che a causa dei venti, delle piogge, dei fiumi e dei mari si diffondono da un territorio all'altro.

IL GREEN NEW DEAL

La proposta del Green New Deal rientra quindi nella storica attenzione della Commissione Europea di utilizzare la politica ambientale come catalizzatore della crescita economica: una grande massa di risorse finanziarie investite nella direzione dello sviluppo sostenibile potrebbe consentire di ridurre gli effetti negativi della transizione, come per esempio la disoccupazione nei settori tradizionali, massimizzandone i suoi riflessi positivi, e cioè le nuove occupazioni generate dal business ambientale. Se lo sforzo è comune (tutti i paesi dell'Unione Europea) ed è intenso (circa 1000 miliardi di euro nei prossimi 10 anni) ci sono maggiori probabilità di raggiungere un

GIAMPAOLO VITALI

Laureato in Economia presso l'Università di Torino con un master in Economia presso il Consorzio per la ricerca e l'istruzione permanente in economia.

Già economista presso l'Ente Studi Economici della FIAT spa di Torino, dal 2010 è Dirigente di ricerca presso IRCRES-CNR (Istituto di ricerca sulla crescita economica e sostenibile).

Professore a contratto presso Università di Torino e l'Università del Piemonte Orientale nei corsi di "Economia internazionale", "Economia e storia dell'Unione europea", "Politica economica" ed "Economia dell'Unione Europea", ha pubblicato numerosi articoli scientifici e divulgativi sui temi di sviluppo locale, economia industriale, politiche pubbliche.

risultato positivo, e divenire più competitivi a livello mondiale quando anche gli altri paesi saranno costretti a seguire questo percorso di crescita sostenibile.

I campi di intervento dei nuovi investimenti pubblici e privati a favore dell'ambiente sono ampi e numerosi, e riguardano i trasporti, che generano circa un quarto delle emissioni totali di CO₂, le abitazioni, che rappresentano circa un quarto dei consumi di energia, le attività industriali, che solo recentemente si stanno spostando verso l'economia circolare con la trasformazione dei rifiuti industriali in materia prima per altre tipologie produttive. Ovviamente, il settore più coinvolto è quello della generazione di energia e delle attività industriali a forte consumo energetico, che determinano i tre quarti delle emissioni di CO₂. In entrambi i casi si tratta di far avanzare l'Europa lungo il sentiero della cosiddetta decarbonizzazione, e cioè dell'abbandono dell'energia ottenuta da combustibili fossili, la cui produzione e utilizzo genera emissioni di CO₂, per privilegiare le energie provenienti da fonti rinnovabili.

Con riferimento ai combustibili fossili, il piano europeo prevede di abbandonare l'uso del carbone, che è ancora un'importante fonte energetica per alcuni paesi europei. La Germania ha approvato a luglio 2020 un piano ambientale per l'abbandono del carbone nel 2038, in attesa che l'intera Unione

Europa trovi un compromesso tra i paesi che dipendono da questa fonte energetica, come la Polonia, e quelli che invece sono più interessati alle nuove fonti rinnovabili. Del resto, la Germania è storicamente un precursore delle scelte in campo ambientale, con la normativa che aveva fissato l'abbandono del nucleare dal 2022 e con il recente piano di ristrutturazione tecnologica nell'industria degli autoveicoli.

Quest'ultimo punto merita una particolare attenzione, essendo molto legato al ruolo che il Green New Deal può avere nell'attuale fase congiunturale, pesantemente negativa. Infatti, l'attenzione verso il settore automotive ha una duplice valenza di politica economica: da una parte, l'automotive è il settore che insieme all'edilizia ha i maggiori "coefficienti di attivazione diretta e indiretta" dell'economia, perché richiede componenti e semilavorati al resto dell'economia: stimolando la domanda di auto con sussidi pubblici si favorisce anche la produzione e l'occupazione di molti altri comparti economici e quindi la crescita generale del Paese; dall'altra parte, l'automotive è già al centro di un flusso di investimenti in ricerca e sviluppo causati dai vincoli ambientali europei a cui i produttori stanno cercando di sottostare. Infatti, il regolamento UE2019/631 impone ai costruttori di rispettare il vincolo dei 95 grammi di emissione di CO₂ per km percorso, nella media della flotta di autoveicoli immatricolati nel 2021. Chi non rispetta il limite subisce multe o costi di compensazione molto elevati, come l'acquisto dei "permessi di inquinare" sul mercato finanziario ETS.

AMBIENTE E FINANZA

La componente finanziaria sta crescendo di importanza all'interno della politica ambientale, non solo grazie al Green New Deal, ma anche per le innovazioni finanziarie che si è riusciti a introdurre.

Gli investitori ritengono che le imprese a basso impatto ambientale abbiano migliori opportunità di crescita nel lungo periodo rispetto alle imprese più tradizionali. All'in-



terno di questo scenario, sono nate le obbligazioni destinate a finanziare le imprese che rispettano l'ambiente, i "green bond", costruendo un nuovo mercato finanziario nato da una intuizione della Banca Europea degli investimenti nel 2007, e che ora ha la dimensione di 800 miliardi di euro in Europa. A questo proposito, la Commissione Europea sta cercando di definire degli standard comuni per qualificare un "green bond", evitando che i singoli paesi, o le singole banche, utilizzino criteri differenti tra loro, che bloccherebbero la nascita di un mercato unico europeo su questo nuovo prodotto finanziario.

Anche la BCE ha un nuovo ruolo indiretto nella politica ambientale. Infatti, ha recentemente affermato che con i piani di Quantitative Easing a favore della ripresa economica potrà acquistare non solo "bond sovrani" emessi dai paesi partner, ma anche "bond corporate" delle imprese europee, con particolare attenzione verso i "green bond", a favore quindi delle imprese che rispettano la crescita sostenibile. Se teniamo presente che l'attuale QE ha una dimensione di circa 2.800



Di Moliva - Opera propria, CC BY-SA 3.0,
<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=31751595>

miliardi di euro è facile comprendere come il QE sia anche uno strumento di politica monetaria utilizzato con implicazioni di politica ambientale, a conferma della complessità dell'intervento europeo per la crescita sostenibile, che richiede però anche il supporto dei singoli governi nazionali.

AMBIENTE E POLITICA

Perseguire la crescita sostenibile diventa quindi una materia di discussione all'interno dei governi e delle forze politiche europee. Molte analisi hanno sottolineato come la pandemia Covid abbia aumentato la sensibilità della popolazione verso il rispetto dell'am-

biente, con un immediato riflesso nella crescita dei partiti ambientalisti (come avvenuto a luglio 2020 in Francia) o comunque con una maggiore attenzione dei partiti tradizionali verso l'elettorato "verde" (come avvenuto nel già citato caso tedesco). Anche negli Stati Uniti, l'effetto Covid ha influenzato le strategie del candidato democratico Joe Biden, modificando il suo atteggiamento "neutrale" nei confronti dell'ambiente con una virata verso gli elettori più sensibili allo sviluppo sostenibile.

Il caso statunitense è riportato nella letteratura economica come un tipico trade-off del consenso politico tra il supporto alla crescita economica, da una parte, e la difesa dell'ambiente dall'altra: generalmente, le scelte ambientaliste determinano una radicale modifica del modello di sviluppo economico e l'economia tradizionale ne subisce pesanti conseguenze in assenza di una politica di accompagnamento (come quella attuata in Europa con il Green New Deal). Nel caso USA, la popolazione degli Stati di più antica industrializzazione nel 2016 aveva supportato il presidente Trump proprio grazie alle promesse di rilassamento dei vincoli ambientali (fissati dalla precedente amministrazione Obama) a favore dei settori più "energy intensive" e più inquinanti, che rischiavano di ridurre produzione e occupazione per rispettare i nuovi vincoli. Poiché il rischio di perdere il consenso politico dovrebbe essere minore in Europa, grazie alle risorse del Green New Deal e del Recovery Fund, è probabile che anche i governi nazionali supporteranno la nuova strategia europea per una crescita sostenibile e inclusiva, consentendo ai cittadini di percepirla in vantaggi nel medio termine. Occorre trasformare un vincolo in un'opportunità di crescita. ■

“

«I campi di intervento dei nuovi investimenti pubblici e privati a favore dell'ambiente sono ampi e numerosi, e riguardano i trasporti, le abitazioni, le attività industriali a forte consumo energetico»

LA CITTÀ DEL FUTURO? CONVERGE VERSO IL "GREEN", LA SOSTENIBILITÀ E GLI ESG

L'ESTETICA DELL'ARCHITETTURA NON È UNA RISPOSTA
ESAURIENTE ALLE SFIDE DELLA COMPLESSITÀ



«Domus continuerà a raccontare i progetti elaborati dagli studi che hanno accolto gli obiettivi ecologici. Perché contribuiscono alla riflessione sul modo in cui la progettazione sta affrontando la crisi ambientale».

The future of cities è il titolo del convegno che ormai da tre anni Domus ha lanciato per immaginare la vita aggregata che verrà. Una domanda che alla luce della pandemia di Covid-19 diventa ancora più cruciale. Come immaginare le città del futuro, dove la convivenza è necessaria e imprescindibile ma anche fonte inevitabile di "contagio" in ogni senso del termine? Se si dovesse trovare un sinonimo astratto di città, infatti, potremo anche ricorrere alla parola contagio, perché è nelle città che le esperienze, le produzioni, gli individui e le idee si contattano e si uniscono in formule difficilmente prevedibili, creando la ricchezza che negli ultimi secoli ha prodotto la nostra civiltà, italiana, europea e mondiale. Se ad oggi infatti le città occupano il 3 per cento della superficie globale, esse sviluppano il 70 per cento del Pil globale, una proporzione che è drasticamente cambiata durante il lock down e dunque che si ripresenterà, presto, in tutta la sua drammaticità e urgenza. Come sarà la città del futuro?

La risposta a questa domanda, che fa parte della mission culturale di Domus dal 1928, anno della sua fondazione, converge verso le tematiche del "green", della sostenibilità e soprattutto degli ESG, come territorio concettuale ed economico. E riguarda soprattutto e prima di tutto gli studi di architettura e di design, che trovano in questi temi una possibile ipotesi di risposta o quantomeno una base di lavoro.

Oggi più che mai infatti l'estetica dell'architettura fine a se stessa non può essere una

risposta esauriente alle sfide della complessità. Oggi la bellezza anche quando costruisce una poetica, come è avvenuto nei casi più felici dell'architettura del Novecento, deve essere ancorata all'etica e quindi deve progettare tenendo presente i 17 Global Goals per lo sviluppo sostenibile che sono stati definiti dall'agenda dell'ONU (<https://www.globalgoals.org>).

Ma per evitare di essere solo un'affermazione, o al massimo un monito, la domanda di eticità e quindi di sostenibilità dell'architettura si sposta necessariamente dal cosa al come: come vanno declinati questi temi e quale efficacia possono avere per costruire un mondo migliore? Questa è la dimensione di fondo nella quale si struttura l'indagine che Domus sta conducendo, fotografando l'attualità della pratica architettonica attraverso i riferimenti storici ma anche le frontiere della sperimentazione.

WALTER MARIOTTI

Cresciuto in provincia di Siena, si è laureato in filosofia teoretica all'università della sua città ottenendo il massimo dei voti e la lode. Trasferitosi a Milano, diventa giornalista professionista e inizia il percorso d'ideazione e direzione di magazine. Per Classeditori dirige Campus e Class, a cui aggiunge la serie speciale ClassArte. Per RCS concepisce e dirige I Viaggi del Sole, dedicati all'overclass emergente. Per il Gruppo 24 Ore assume la responsabilità del settore Nuove iniziative realizzando English 24, Intelligence in Lifestyle, The Other woman. Chiamato in Mondadori, diventa responsabile del redesign concettuale di Panorama, storico settimanale di cui diviene Deputy Editor-in-Chief, prima di essere chiamato a ideare e dirigere Periferie, il magazine voluto dall'architetto Renzo Piano da poco eletto senatore a vita. Nel settembre 2017 è nominato Direttore Editoriale di Domus, con responsabilità d'ideazione, direzione e sviluppo del Sistema Domus (magazine, sito, archivio, eventi, intelligence).

“

«Se si dovesse trovare un sinonimo astratto di città, potremo anche ricorrere alla parola contagio, perché è nelle città che le esperienze, le produzioni, gli individui e le idee si contattano e si uniscono in formule difficilmente prevedibili, creando la ricchezza che negli ultimi secoli ha prodotto la nostra civiltà, italiana, europea e mondiale»

Gli UNSDGs, definiti dalle grandi potenze mondiali nel 2015, nascono come evoluzione dei Millennium Development Goals delle Nazioni Unite firmati nel 2000 che erano concentrati in particolare sul tema della povertà e sulle esigenze dei Paesi in via di sviluppo. In questa prospettiva l'Agenda 2030 ha un ambito d'azione più ampio e si struttura attorno a 17 punti di intervento che toccano da vicino il mondo della progettazione, anche se la difficoltà di definire il linguaggio della sostenibilità, in continua evoluzione, rende complicata la loro traduzione in prassi di progetto.

Ecco perché Domus continuerà in questo lavoro, procedendo a raccontare sotto la guida dei suoi Guest Editor – architetti di chiara fama mondiale che per dieci anni, dal 2018 al 2028, si alterneranno alla direzione scientifica dei numeri di anno in anno – i progetti elaborati dagli studi che hanno accolto gli obiettivi ecologici. Perché contribuiscono alla riflessione sul modo in cui la progettazione – dal design all'urbanistica all'arte urbana e non – sta affrontando la crisi ambientale. Di cui la pandemia è solo un aspetto, denso di incognite e di rischi, ma che non può essere risolto se non in una chiave di sistema. In cui tutti gli attori, dall'architettura alla finanza alla scienza medica alla politica alla filosofia sono chiamati a collaborare. ■

MARIO CUCINELLA

Hon FAIA, Int. Fellow RIBA

A cura di **Daniele Lazzeri**, Ufficio Relazioni Esterne Cassa Rurale Alta Valsugana

CUCINELLA: «PROGETTARE SPAZI PER STIMOLARE L'ESSERE E IL FARE COMUNITÀ»

INTERVISTA ALL'ARCHITETTO VINCITORE DEL PREMIO "MARCHÉ INTERNATIONAL DES PROFESSIONNELS D'IMMOBILIER", CATEGORIA GREEN BUILDING



«Quando abbiamo inaugurato la scuola di Guastalla (RE) abbiamo notato come l'intervento abbia generato sugli abitanti una consapevolezza del proprio spazio. Sono nati spontaneamente altri interventi privati per migliorare gli edifici circostanti. È il circolo virtuoso generato dalla "bellezza"».

A livello globale si fa un gran parlare di *Green New Deal* puntando in modo particolare sul settore energetico. Come può essere declinato a Suo avviso questo nuovo approccio da un punto di vista architettonico?

Se vogliamo davvero raggiungere gli obiettivi del *Green New Deal* e dato che la metà delle emissioni prodotte dalle abitazioni dipendono dalle costruzioni, gli architetti hanno perciò certamente un ruolo fondamentale nel dibattito energetico.

Se consideriamo che quasi la metà di tutte le emissioni di gas serra provengono dall'am-

biente costruito, gli architetti dovrebbero certamente sentirsi centrali al dibattito. Mai come ora è necessario stravolgere il paradigma 'energivoro' che ha caratterizzato l'architettura dell'era "Post-Carbon", traducendo in termini contemporanei, elementi e tecnologie provenienti dal passato. La sfida imposta dal "Green New Deal" è ardua, e basa tutta la sua riuscita su di un profondo e radicale cambiamento culturale. I dettami che pongono l'uomo al centro di tutto, figli della prima rivoluzione industriale, vanno sovvertiti per permettere all'essere umano di riconciliarsi con la natura e non di sfruttarne irresponsabilmente le risorse. L'uomo 'con' e non 'contro' la natura, l'uomo come elemento di un sistema più grande, in cui ritrovare l'equilibrio con l'ambiente che lo ospita.

Se si costruisce un edificio a energia quasi-zero, si rischia anche in maniera minore che venga considerato superato in un lasso di tempo medio della lunghezza di 10 anni; in pratica ormai qualsiasi edificio non progettato seguendo lo standard del *net-zero energy* è considerabile già obsoleto.

In maniera particolare, dopo la pandemia da Covid19, è importante riconoscere che viviamo in tempi di transizione, dove la trasformazione del patrimonio edilizio in modo che sia il più possibile resiliente è una chiave di lettura importante per la progettazione del futuro. Edifici più efficienti avranno inoltre un impatto positivo sull'economia delle famiglie a basso reddito, che attualmente si trovano ad affrontare spese di gestione notevoli dovute al consumo di energia delle loro unità abitative.

Una fonte di ispirazione molto interessante per concepire edifici *resilienti*, ci viene direttamente dal modo in cui sono strutturate alcune specie appartenenti al mondo vegetale. Infatti, gli uomini, così come gli animali, hanno un sistema di funzionamento molto semplice e centralizzato dove sostanzialmente il cervello governa gli organi esattamente come gli edifici di cui parlavo prima. Ma se il cervello non funziona, l'intero organismo è a rischio. Le piante invece, come insegna il professor Stefano Mancuso, prediligono un sistema funzionale diffuso rispetto a uno centrale, dove, se si blocca una fonte di

MARIO CUCINELLA

Mario Cucinella è il fondatore di Mario Cucinella Architects, studio di progettazione architettonica pluripremiato, focalizzato sui temi della sostenibilità e dell'impatto ambientale degli edifici.

Nel gennaio 2012, fonda Building Green Futures: un'organizzazione no-profit il cui obiettivo è quello di fondere cultura ambientale e tecnologia per ricreare un'architettura che garantisca dignità, qualità e performance nel rispetto dell'ambiente.

Nel 2015 costituisce a Bologna S.O.S. - School of Sustainability, un programma post-master volto alla formazione di nuove figure professionali nel campo della sostenibilità.

Nel 2018, è Curatore del Padiglione Italia alla 16^a Mostra Internazionale di Architettura di Venezia con Arcipelago Italia, mostra-progetto dedicata alle aree interne del Paese.

L'impatto e l'importanza del suo lavoro, sia dal punto di vista ambientale che sociale, di architetto ed educatore è stata riconosciuta dalla Honorary Fellowship dell'American Institute of Architects (2017) e dalla International Fellowship del Royal Institute of British Architects (2016).

MC A, con uno staff di circa 110 persone, ha sede a Bologna, Milano e New York e progetti in Europa, Stati Uniti, Cina, Africa centrale, Algeria, Medio Oriente, Brasile e Australia.

approvvigionamento, altre parti resilienti della pianta sopperiscono alla mancanza in oggetto. Le loro funzioni sono infatti distribuite in tutto l'organismo invece di essere concentrate in un unico organo-motore. Il parallelismo con gli edifici è molto affascinante e ricco di spunti che possono ispirare indubbiamente un modo nuovo di progettare.

Gli edifici hanno sviluppato ormai, grazie alle competenze dei progettisti, capacità di adattamento e sfruttamento di risorse come il vento, il sole, la pioggia, i materiali. Tutti ingredienti che, nonostante lo sviluppo delle tecnologie edilizie, restano tuttora costanti fonti di energia rinnovabile.

Asilo Guastalla Moreno Maggi
© Mario Cucinella Architects



Ritiene che l'estetica degli edifici nei centri altamente antropizzati o nei borghi delle meravigliose province italiane consenta, oltre ad un indubbio accrescimento di natura economica, anche una valorizzazione sociale per tutta la comunità?

Credo che certamente non si possano dissociare i temi del benessere e del buon vivere che un edificio deve avere per una visione solo estetica dell'architettura.

L'architettura fino agli anni duemila è stata prevalentemente un fatto estetico generando esiti anche drammatici. Infatti, spesso si tende a leggere la disciplina architettonica come più legata e determinata a una dimensione artistica, in cui la componente comunicativa è molto rilevante, e dove finisce quindi per prevalere l'aspetto estetico. Ma gli edifici devono anche rispondere a questioni molto più importanti dal punto di vista compositivo, strutturale e anche dal punto di vista delle emissioni, del risparmio energetico, che di certo non sono meno dirimenti in fase di progettazione. Lo scopo dell'architettura e degli architetti è quello di costruire degli edifici che facciano e migliorino la qualità di vita delle persone e che inquinino poco. L'impronta ambientale di questi edifici non si calcola basandosi unicamente sulle emissioni di ogni singolo edificio una volta operativo, ma include la valutazione dell'emissione di inquinanti di tutta la filiera edilizia fino ad arrivare in ultimo alle emissio-

ni che producono le persone che ci abitano. Tutti elementi che concorrono a definire i parametri della sostenibilità.

Per fare il lavoro dell'architetto non è sufficiente avere una visione estetica del manufatto architettonico; qualunque soluzione formale, anche la più apparentemente stravagante o originale, deve rispondere a un perché, a una domanda specifica, sia essa di ordine tecnico, strutturale, compositivo o concettuale. Le risposte ne determinano l'autenticità e il valore. Gli edifici devono funzionare, questo è l'elemento fondante: devono essere dei luoghi adatti all'abitare e alla vita sociale. Lo stesso tipo di ragionamento può essere applicato al tema del *green*; molti non hanno capito che non è solo un valore estetico o di moda, ma è un valore fondante. L'estetica diventa quindi una forma di rappresentazione di quell'etica.

Oggi l'estetica, la bellezza, è anche quello che non si vede: il codice di lettura di una cosa bella è anche qualcosa di invisibile, come il risparmio di emissioni di CO₂. Un edificio ci piace perché ha anche un contenuto etico, a cui possiamo dare un valore, come a un qualsiasi altro prodotto: la nostra scelta cade su un tipo di prodotto anche perché siamo coscienti che dietro c'è una filiera attenta al buono così come al bello e quindi gli attribuiamo un valore anche estetico che deriva necessariamente e in maniera molto forte anche dall'aspetto etico.

Quando si costruisce un edificio sostenibile e anche bello, si genera un valore che tocca tutta la comunità e genera una reazione a catena sull'ambiente circostante. Quando abbiamo inaugurato la scuola di Guastalla (RE) abbiamo notato come l'intervento abbia generato sugli abitanti del quartiere una consapevolezza delle potenzialità del proprio spazio. Uno dopo l'altro sono nati spontaneamente altri interventi privati per migliorare gli edifici circostanti. Questo è il circolo virtuoso generato dalla "bellezza".



Palazzo Peccioli, vista notturna esterna
© Mario Cucinella Architects

Il territorio trentino, e in particolare quello dell'Alta Valsugana, fa parte a tutti gli effetti di quello che Lei definisce "L'altro spazio". Vivremo un momento irripetibile in cui, grazie a provvedimenti legislativi, un'enorme quantità di risorse potrà essere messa in circolo al servizio di precise tecniche costruttive. Come potrà la montagna riappropriarsi di concetti quali sostenibilità, bellezza ed equilibrio e fare in modo che siano una componente imprescindibile di questa piccola "ri(e)voluzione"?

Il 60% del territorio italiano è composto da centri minori. È certo il luogo dei territori montani e appenninici, dei grandi paesaggi, ma è anche il luogo dove abitano venticinque milioni di persone, quasi un quarto, un quinto della popolazione. Il luogo dove è custodita una gran parte della cultura italiana.

Oggi sembra che il nostro Paese abbia poche idee ma confuse, in merito sia alla sua valorizzazione che al trovare creatività e concetti da tradurre in progetti concreti per l'innovazione. Tutto ciò per l'inesistente senso di responsabilità, da parte del potere politico, nel lasciare il segno del proprio tempo e della propria cultura, mentre in Italia coraggio e creatività sono stati da sempre parte della nostra crescita culturale e artistica.

L'Italia, e in particolare queste zone, ha bisogno di cura e siamo chiamati a lavorare sul futuro di un modello, nelle sue qualità, unico al mondo. L'Architettura può essere uno strumento decisivo nel rilancio delle aree interne e montane, e deve essere al centro del dibattito pubblico. Le infinite potenzialità che la relazione fra nuove tecnologie, *smart working*, trasporto e *smart mobility* può offrirci nel collegare le aree rurali o montane con le città metropolitane avrà un ruolo protagonista nel dibattito sul design post Covid 19.

Le tecniche costruttive fanno certamente parte di questo dibattito, come il legno per esempio: abbiamo realizzato un asilo a Guastalla (RE), che ha sostituito i due nidi comunali dell'infanzia danneggiati dal terremoto del maggio



TECLA3DHouse bedroom daytime summer
© Mario Cucinella Architects

2012. L'edificio è stato realizzato utilizzando materiali naturali certificati o provenienti da percorsi di riciclo, privi di tutte quelle sostanze chimiche che possono risultare nocive se respirate per lunghi periodi di tempo. In particolare, a eccezione delle fondazioni di cemento armato, la struttura è costituita da telai di legno: un materiale sicuro e ideale per mantenere l'isolamento termico dell'edificio. L'elevata coibentazione, la distribuzione ottimale di superfici trasparenti – massima trasparenza sul fronte sud, massima opacità sui fronti est, ovest e nord – il ricorso a sistemi all'avanguardia per il recupero dell'acqua piovana e l'inserimento in copertura di un impianto fotovoltaico, consentono di ridurre al minimo il ricorso a impianti meccanici per soddisfare i fabbisogni energetici dell'edificio.

Un altro esempio di intervento in un'area marginale italiana è quello della creazione di residenze e nuovi spazi collettivi per il centro storico di Peccioli (PI). Il progetto, attualmente in corso, nasce proprio dall'esigenza di incrementare gli spazi pubblici, recuperare il centro storico e incentivare la nascita e la permanenza di attività commerciali e culturali. La prima finalità dell'intervento è proprio quella di riqualificare un luogo con un portato storico importante e creare un nuovo centro di integrazione sociale per l'intera città. L'architettura è infatti il momento finale di un processo che è l'espressione dei desideri e di progettualità nuove. Da qui la volontà e la necessità di tornare a progettare anche edifici ibridi, luoghi multifunzionali, qualcosa che, alla fine, ritorni a stimolare l'essere e il fare comunità. ■

110%: UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

Il miglioramento della prestazione energetica dell'edificio/unità immobiliare deve essere certificato con la redazione degli attestati di Prestazione energetica (APE) ante e post intervento.

Il Decreto Legge 19 maggio 2020 n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, è stato convertito nella Legge n. 77 ed è entrato in vigore il 19 luglio 2020.

Una delle misure più attese di questo provvedimento è sicuramente quella che introduce un credito di imposta del 110% per gli interventi di efficientamento energetico degli edifici e/o di adeguamento sismico.

Il cosiddetto Super Ecobonus si applica agli interventi effettuati:

- dai condomini;
- dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni,

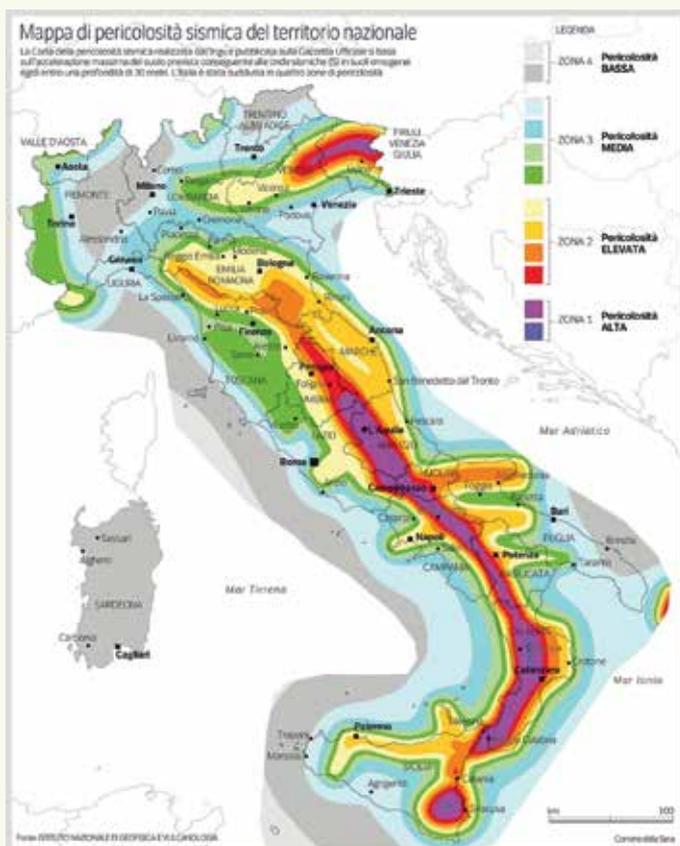
su un numero massimo di 2 unità immobiliari (fermo restando il riconoscimento delle detrazioni per gli interventi effettuati sulle parti comuni dell'edificio);

- dagli Istituti Autonomi Case Popolari (IACP) o altri Enti aventi le stesse finalità sociali, per interventi su immobili di loro proprietà o gestiti per conto dei Comuni;
- dalle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, per interventi realizzati su immobili di proprietà e assegnati ai propri soci;
- dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale;
- dalle associazioni e società sportive dilettantistiche, limitatamente ai soli spogliatoi.

L'incentivo riguarda le spese sostenute nel periodo dall'1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021 (solo per gli Istituti Autonomi Case Popolari fino al 30 giugno 2022) e andrà ripartito tra gli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo qualora si intervenga su edifici esistenti, eseguendo almeno un intervento sull'isolamento termico dell'edificio o sull'impianto di riscaldamento (c.d. "interventi trainanti").

Sono inoltre inclusi gli interventi di adozione di misure antisismiche (Sismabonus) su qualunque tipo di edificio ubicato nelle sole zone sismiche 1, 2 e 3, mantenendo i limiti di spesa previsti dall'art. 16 del D.L. 63/2013.

Le zone sismiche del territorio italiano sono riportate in figura.



Il credito di imposta del 110% si applica anche ai seguenti interventi, a condizione che siano eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi "trainanti" relativi all'efficienza energetica, nel rispetto dei requisiti previsti:

- tutti gli interventi di efficientamento energetico di cui all'articolo 14 del D.L. 63/2013 ss.mm.ii. (per esempio: infissi, schermature solari, ecc.), nei limiti di spesa previsti dalla legislazione vigente per ciascun intervento;
- impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica su edifici, fino ad una spesa massima di euro 48.000 e comunque nel limite di spesa di euro 2.400 per ogni kW di potenza nominale dell'impianto. In caso di interventi di ristrutturazione edilizia, nuova costruzione e ristrutturazione urbanistica, il predetto limite di spesa è ridotto ad euro 1.600 per ogni kW di potenza nominale. La detrazione è subordinata alla cessione al GSE dell'energia non auto-consumata in sito e non è cumulabile con altri incentivi pubblici o altre forme di agevolazione di qualsiasi natura previste dalla normativa europea, nazionale e regionale, compresi

i fondi di garanzia e di rotazione e gli incentivi per lo scambio sul posto;

- installazione contestuale o successiva di sistemi di accumulo integrati negli impianti solari fotovoltaici agevolati alle stesse condizioni, negli stessi limiti di importo e ammontare complessivo e comunque nel limite di spesa di euro 1.000 per ogni kWh di capacità di accumulo del sistema di accumulo;
- infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.

Nel caso di solo intervento per l'adeguamento sismico, è possibile ottenere la detrazione del 110% anche per un eventuale impianto fotovoltaico che sia installato congiuntamente.

L'immagine della pagina seguente illustra gli interventi ammessi alla detrazione del 110% nel caso di miglioramento dell'efficienza energetica e/o di adeguamento sismico degli edifici.

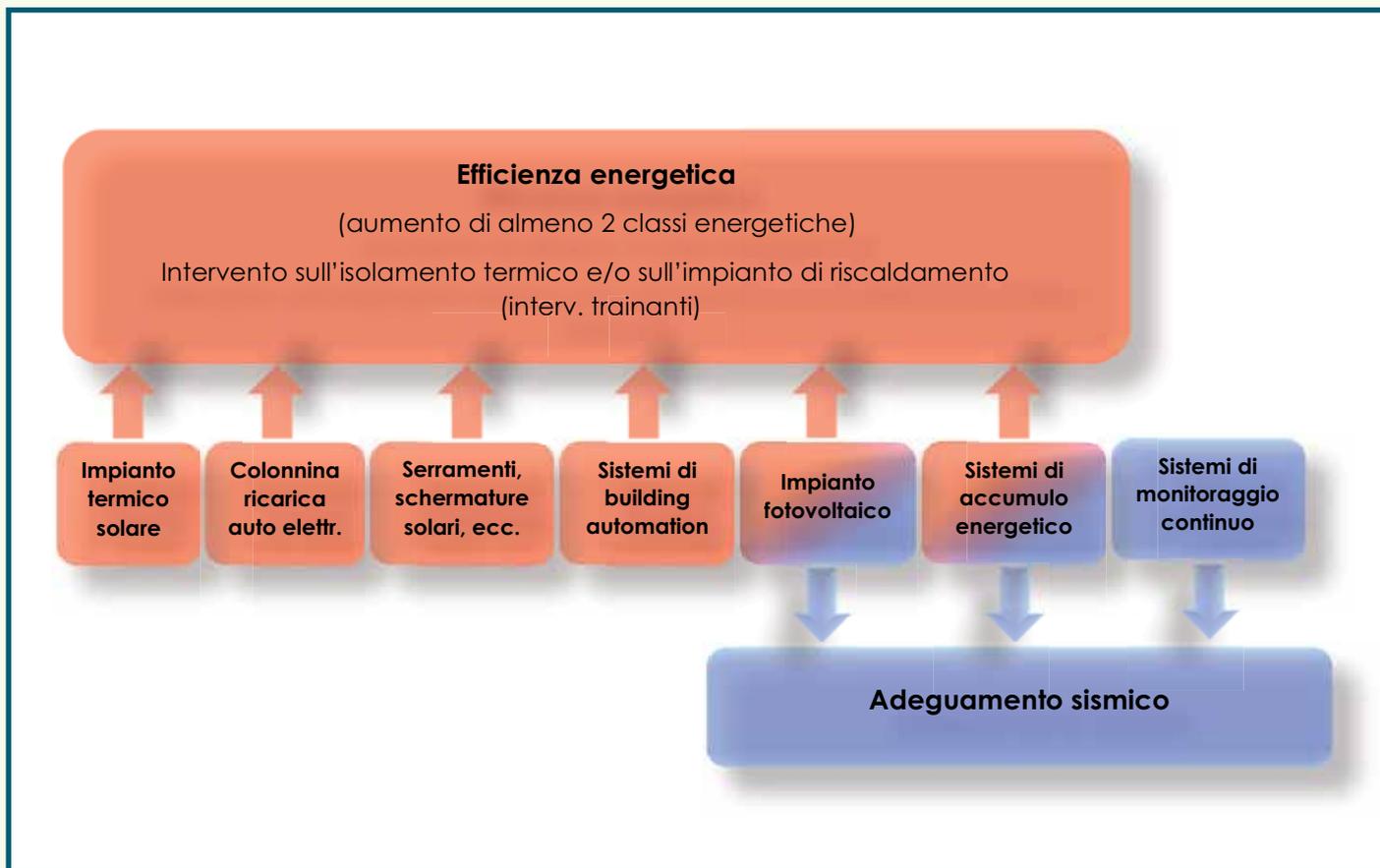
Tutti gli interventi devono chiaramente rispettare i requisiti minimi di legge in termini di performance ed essere eseguiti a regola d'arte. Un requisito fondamentale per l'accesso al Super Ecobonus prevede che l'insieme degli interventi attuati garantisca all'edificio il raggiungimento della classe energetica più alta oppure il miglioramento di almeno due classi energetiche.

Il miglioramento della prestazione energetica dell'edificio/unità immobiliare deve essere certificato con la redazione degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) ante e post intervento.

La detrazione spetta ai soggetti che possiedono o detengono l'immobile al momento dell'avvio dei lavori o del pagamento delle spese se precedenti all'inizio lavori:

- proprietario;
- nudo proprietario;
- titolare di un diritto reale di godimento (es. usufrutto);
- detentore dell'immobile in base ad un contratto di locazione o di comodato regolarmente registrato.

I titolari di reddito d'impresa o professionale rientrano tra i beneficiari nella sola ipo-



tesi di partecipazione alle spese per interventi trainanti effettuati dal condominio sulle parti comuni.

I professionisti (tecnici, commercialisti), in virtù dei requisiti previsti per accedere al Superbonus, rivestono un ruolo chiave nel procedimento.

Ai fini della detrazione del 110% o dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura:

- i tecnici abilitati asseverano il rispetto dei requisiti energetici minimi e la congruità delle spese sostenute per gli interventi agevolati sulla base del progetto e dell'effettiva realizzazione (l'asseverazione va trasmessa per via telematica all'ENEA);
- per gli interventi antisismici i tecnici abilitati asseverano la riduzione del rischio sismico e la congruità delle spese sostenute per gli interventi agevolati sulla base del progetto e dell'effettiva realizzazione.

Le asseverazioni sono rilasciate al termine dei lavori o per ogni stato di avanzamento dei lavori.

Ai fini dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura, il contribuente deve richiedere il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione. Il soggetto che rilascia il visto di conformità (commercialista, centro di assistenza fiscale, ecc.) verifica la presenza delle asseverazioni (rispetto dei requisiti minimi, salto delle 2 classi e congruità dei costi) rilasciate dai professionisti incaricati.

- Tra le spese detraibili rientrano anche:
- le spese per l'esecuzione dei lavori (nel caso di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale sono incluse le spese relative allo smaltimento e alla bonifica degli impianti sostituiti);
 - la redazione dell'Attestato di Prestazione Energetica (APE);
 - l'asseverazione del rispetto dei requisiti minimi e della congruità delle spese;
 - l'asseverazione della riduzione del rischio sismico e della congruità delle spese;
 - il visto di conformità dei dati. ■

GLI INTERVENTI TECNICI NECESSARI PER IL 110%

L'articolo 119 della Legge n. 77 del 17 luglio 2020 (conversione con modifiche del Decreto Legge n. 34 del 19 maggio 2020 - Decreto Rilancio) prevede l'ottenimento di un incentivo denominato Superbonus 110% per l'efficientamento energetico e/o l'adeguamento sismico degli edifici, per l'installazione di impianti fotovoltaici, per l'accumulo energetico e per le colonnine di ricarica di veicoli elettrici.

Nel caso di **interventi di efficienza energetica**, si può usufruire del Superbonus 110% se si esegue almeno uno degli interventi principali o "trainanti" consistenti nel miglioramento dell'isolamento termico dell'edificio e/o nella sostituzione dell'impianto di riscaldamento.

La tabella seguente mostra in dettaglio gli interventi "trainanti" e i limiti di spesa ammessi.

| INTERVENTI PRINCIPALI ("TRAINANTI") | SPESE MASSIME |
|--|---|
| <p>Isolamento termico delle superfici opache verticali, orizzontali e inclinate con superficie interessata > 25% della superficie disperdente lorda (i materiali isolanti devono rispettare i <u>Criteria Ambientali Minimi</u>):</p> <ul style="list-style-type: none"> - dell'edificio oppure - dell'unità immobiliare situata all'interno di edifici plurifamiliari che sia funzionalmente indipendente e disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno (es. villetta a schiera) | <ul style="list-style-type: none"> - € 50.000 per gli edifici unifamiliari o "villette a schiera" - € 40.000 moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti da 2 a 8 unità immobiliari - € 30.000 moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici con più di 8 unità immobiliari |
| <p>Sostituzione degli impianti di riscaldamento esistenti con impianti centralizzati per il riscaldamento, il raffrescamento o l'ACS:</p> <ul style="list-style-type: none"> - caldaie a condensazione (almeno classe A) - pompe di calore - sistemi ibridi - impianti geotermici - microcogeneratori - collettori solari - teleriscaldamento efficiente (solo nei Comuni montani) | <ul style="list-style-type: none"> - € 20.000 moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti fino a 8 unità immobiliari - € 15.000 moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti da più di 8 unità immobiliari |
| <p>Sostituzione degli impianti di riscaldamento esistenti di edifici unifamiliari o "villette a schiera" con impianti per il riscaldamento, il raffrescamento o l'ACS:</p> <ul style="list-style-type: none"> - caldaie a condensazione (almeno classe A) - pompe di calore - sistemi ibridi - impianti geotermici - microcogeneratori - collettori solari - caldaie a biomassa (classe 5 stelle) nelle aree non metanizzate - teleriscaldamento efficiente (solo nei Comuni montani) | <p>€ 30.000 per unità immobiliare</p> |

La detrazione del 110% si applica anche a tutti gli interventi di efficienza energetica di cui all'art. 14 del D.L. 63/2013 (Ecobonus), convertito con modificazioni dalla Legge 90/2013, nei limiti di spesa previsti per ciascun intervento, se eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi "trainanti".

Al miglioramento di due classi energetiche dell'edificio, richiesto per ottenere l'incentivo del 110%, concorrono sia gli in-

terventi "trainanti" che quelli "trainati". La tabella seguente illustra tutti gli interventi del D.L. 63/2013 che beneficiano della detrazione del 110% se abbinati ad un intervento "trainante". L'aliquota indicata in detrazione nell'ultima colonna spetta comunque qualora non si raggiungesse il miglioramento di due classi energetiche dell'edificio o se tali interventi fossero eseguiti in assenza di un intervento "trainante".

D.L. 63/2013 - INTERVENTI DI EFFICIENZA ENERGETICA "TRAINATI" su edifici esistenti e dotati di impianto termico

| INTERVENTI | DETRAZIONE MASSIMA | SPESA MASSIMA | Aliquota detrazione |
|---|----------------------------|--|------------------------|
| Sostituzione serramenti e infissi | € 60.000 | € 120.000 | 50% |
| Schermature solari | € 60.000 | € 120.000 | |
| Caldaie a biomassa | € 30.000 | € 60.000 | |
| Caldaie a condensazione (classe A) | € 30.000 | € 60.000 | |
| Riqualificazione energetica globale di edifici esistenti | € 100.000 | € 153.846 | 65% |
| Coibentazione involucro | € 60.000 | 92.308 | |
| Collettori solari termici | € 60.000 | 92.308 | |
| Microgeneratori | € 100.000 | € 153.846 | |
| Caldaie a condensazione (classe A) + sistema di termoregolazione evoluto | € 30.000 | € 46.154 | 65% |
| Pompe di calore (PdC) | € 30.000 | € 46.154 | |
| Sistemi ibridi (PdC + caldaia a condensazione assemblati in fabbrica) | € 30.000 | € 46.154 | Nessun limite |
| Sistemi di Building Automation | Nessun limite | | |
| Interventi su parti comuni dei condomini (coibentazione involucro con superficie interessata > 25% della superficie disperdente lorda) | € 28.000 x n° Un. Imm. | € 40.000 moltiplicato per il n° di unità immobiliari che compongono l'edificio | 70% |
| Interventi su parti comuni dei condomini (coibentazione involucro con superficie interessata > 25% della superficie disperdente lorda + "qualità MEDIA" invernale ed estiva dell'involucro di cui all'Allegato 1 del DM 26/06/2015) | € 30.000 x n° Un. Imm. | immobiliari che compongono l'edificio | 75% |
| Interventi su parti comuni dei condomini (coibentazione involucro con superficie interessata > 25% della superficie disperdente lorda + riduzione di una classe di rischio sismico nelle zone sismiche 1, 2 e 3) | € 108.800 x n° Un. Imm. | € 136.000 moltiplicato per il n° di unità immobiliari che compongono l'edificio | 80% |
| Interventi su parti comuni dei condomini (coibentazione involucro con superficie interessata > 25% della superficie disperdente lorda + riduzione di due o più classi di rischio sismico nelle zone sismiche 1, 2 e 3) | € 115.600 x n° Un. Imm. | immobiliari che compongono l'edificio | 85% |

Solitamente, il miglioramento dell'isolamento termico di qualche parete esterna o la sostituzione della caldaia (che sono interventi trainanti), da soli, non sono sufficienti per

ottenere un salto di due classi energetiche dell'edificio e beneficiare del Superbonus. Per conseguire il salto delle due classi energetiche serve un'opportuna combinazione di in-

terventi trainanti e trainati. A scopo puramente indicativo, si considerino i seguenti esempi:

- isolamento termico a cappotto delle pareti esterne ➔ **salto di 1 classe**
- isolamento termico a cappotto delle pareti esterne e della copertura e sostituzione dei serramenti ➔ **salto di 2 classi**
- sostituzione della caldaia con una pompa di calore abbinata ad un impianto fotovoltaico in un edificio con buon isolamento termico ➔ **salto di 2 classi**

L'installazione di un impianto fotovoltaico può contribuire in maniera significativa al miglioramento della classe energetica solo se l'acqua calda per il riscaldamento e gli usi sanitari è prodotta con l'elettricità. In pratica quando l'impianto fotovoltaico è abbinato ad una pompa di calore. In tutti gli altri casi, la riduzione dell'indice di prestazione energetica dell'edificio è marginale. Pertanto, se è vero che un impianto fotovoltaico può contribuire in modo importante all'abbattimento della bolletta elettrica (es. consumi degli elettrodomestici), ciò non significa ottenere il salto della classe energetica. In ogni caso, la sola installazione di un impianto fotovoltaico non accede al Superbonus, ma deve essere abbinata ad un intervento trainante di efficienza energetica e/o a interventi di adeguamento sismico.

Nel caso di **adeguamento sismico**, gli interventi che prima, con il D.L. 63/2013, potevano ottenere le detrazioni percentuali indi-

cate nella tabella seguente, ora, con la Legge n. 77 del 17 luglio 2020 (conversione con modifiche del "Decreto Rilancio"), ottengono tutti la percentuale del 110%.

Quindi tutti gli interventi di miglioramento sismico degli edifici ubicati nelle zone sismiche 1, 2 e 3, nonché i sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici (se eseguiti congiuntamente) usufruiscono della detrazione del 110%.

Gli interventi di adeguamento sismico consentono di ottenere la detrazione del 110% anche per l'installazione di sistemi di accumulo dell'energia e impianti fotovoltaici, installati su edifici e connessi alla rete elettrica, se eseguiti congiuntamente. La spesa massima ammessa è di € 48.000 (impianto fotovoltaico più sistema di accumulo), con i seguenti limiti di spesa (specifici):

- 2.400 € per ogni kW di potenza nominale dell'impianto fotovoltaico;
- 1.600 € per ogni kW di potenza nominale nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica definiti dal DPR 380/2001;
- 1.000 € per ogni kWh di capacità di accumulo della batteria.

L'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico non autoconsumata in sito oppure non condivisa per l'autoconsumo nel caso di comunità energetiche rinnovabili deve obbligatoriamente essere ceduta al Gestore dei Servizi Energetici (GSE).

La detrazione per l'impianto fotovoltaico e/o per il sistema di accumulo non è cumulabile con altri incentivi pubblici o altre forme di agevolazione di qualsiasi natura previste a livello europeo, nazionale e locale, compresi i fondi di garanzia e di rotazione e lo scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta.

All'installazione negli edifici di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici spetta la detrazione del 110%, con una spesa massima di 3.000 €, solo se l'installazione è eseguita congiuntamente ad uno degli interventi "trainanti" per l'efficienza energetica (a differenza del FV con accumulo, per le colonnine non è previsto l'abbinamento agli interventi di adeguamento sismico). ■

D.L. 63/2013 - INTERVENTI DI ADEGUAMENTO SISMICO

INTERVENTI

AMMESSI

SPESA MASSIMA

Misure antisismiche su qualunque tipo di edificio ubicato nelle zone sismiche 1, 2 e 3

€ 96.000 per ogni unità immobiliare con detrazione (in 5 anni) del:

- 50% se miglioramento delle prestazioni antisismiche
- 70% se miglioramento di 1 classe di rischio
- 75% se miglioramento di 1 classe di rischio delle parti comuni
- 80% se miglioramento di 2 o più classi di rischio
- 85% se miglioramento di 2 o più classi di rischio delle parti comuni

RICERCA E POLITICA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile è articolata in 17 obiettivi e 169 sotto-obiettivi. Tra i 17 obiettivi vi sono: lotta a fame e povertà, miglioramento delle condizioni di salute e educazione, sostenibilità delle città e lotta al cambiamento climatico.

EVOLUZIONE TEORICA E POLITICA DEL CONCETTO

Affermatosi a livello scientifico con il celebre rapporto "The Limits to Growth" e assunto dalla politica con il Rapporto Brundtland *Our Common Future* del 1987, il concetto di sviluppo sostenibile ha conquistato l'attenzione internazionale inizialmente con l'Earth summit di Rio del 1992 e più di recente a seguito del lancio dell'Agenda 2030 dell'United Nations Development Programme (UNDP). Persa l'iniziale focalizzazione sulle sole questioni ecologiche, nell'attuale dibattito sulla sostenibilità la tendenza è quella di considerare contemporaneamente tutte le dimensioni dello sviluppo, incluse quelle economiche e sociali. Inoltre, a partire dal 2015, sono soprattutto due le questioni di sostenibilità su cui si è andata concentrando l'attenzione di scienziati e politici, ossia: l'emergenza climatica e l'esigenza

– ben esemplificata dai 17 Sustainable development goals dell'UNDP – di sostituire le vecchie regole e normative ambientali con un sistema condiviso di target e risultati attesi (gli SDGs). Negli anni precedenti, segnali di un atteggiamento alternativo all'impostazione "rule-based" per la sostenibilità si potevano già cogliere nelle nascenti realtà imprenditoriali della green economy, ma senza che attorno ad esse si fosse creato un vero "movimento", riconoscibile a livello internazionale.

Decisiva nell'affermazione dell'attuale idea di sviluppo sostenibile è stata la pubblicazione nel 2014 del Quinto rapporto dell'*International Panel on Climate Change*, che secondo alcuni osservatori¹ ha determinato una nuova consapevolezza globale sui rischi irreversibilmente connessi con l'attuale modello economico e gli attuali stili di vita.

L'AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

Evidentemente la prospettiva di sostenibilità di un villaggio dell'Africa sub-sahariana è diversa da quella di una grande metropoli come New York: il peso e la natura dei problemi sono peculiari, così come peculiari sono gli strumenti e le risorse a disposizione. Di qui la posizione di quanti ritengono che non esista un'unica sostenibilità, ma che essa debba essere definita di volta in volta attraverso processi dal basso. Nello stesso tempo questa idea si scontra con la diffusa globalizzazione dei flussi e dei processi

¹ Per esempio, Daniel Tanuro "The IPCC sounds the alarm". <http://socialistresistance.org/the-ipcc-sounds-the-alarm/6891>

(antropici e non), che rende difficile anche solo immaginare spazi autocontenuti di sostenibilità. In altre parole, per affrontare le sfide attuali dello sviluppo – e la recente emergenza sanitaria legata al Covid-19 lo ha dimostrato in modo palese – non è pensabile che i singoli territori possano scrivere ciascuno in autonomia la propria ricetta di sostenibilità. Serve un coordinamento a livello mondiale che, a cascata, orienti le politiche di tutti i livelli di governo.

Un coordinamento che in questi anni ha trovato nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, approvata il 25 settembre del 2015, un fondamentale quadro di riferimento e strumento di indirizzo per un numero via via crescente di documenti strategici, a livello nazionale e regionale.

L'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile è articolata in 17 obiettivi di primo livello (Goal) e 169 sotto-obiettivi (Target) e la sua caratteristica più saliente consiste nell'aver sostituito la tradizionale impostazione per temi e settori con un approccio basato su problemi e soluzioni, che necessitano di risposte complesse, intrinsecamente interdisciplinari. Tra i 17 SDGs della Strategia [FIG. 1] vi sono, per esempio, la lotta alla povertà e alla fame, il miglioramento delle condizioni di salute e educazione, la sostenibilità delle città, la lotta al cambiamento climatico, la protezione degli oceani e dei mari.

Nello stesso tempo, l'assenza di indicazioni specifiche di intervento e coordinamento a livello internazionale, se non quello della mera misurazione e comparazione dei risultati conseguiti sui diversi goals, fa sì che ogni nazione si stia attrezzando in modo sostanzialmente autonomo, senza preoccuparsi di che cosa av-

FRANCESCA SILVIA ROTA

Geografa, è ricercatrice presso IRGrES CNR. È dottoressa di ricerca in Pianificazione Territoriale e Sviluppo Locale ed è stata docente presso l'Università degli Studi di Torino per i corsi in "Reti di imprese" e "Economie distrettuali". I suoi interessi includono lo sviluppo locale, la competitività, la sostenibilità e la resilienza di organizzazioni e territori.



Fig. 1 - Gli obiettivi globali della strategia 2030 delle Nazioni Unite (Fonte: www.un.org)

venga al di là dei propri confini nazionali. Particolarmente grave, in particolare, è stata l'iniziale mancata volontà da parte dell'Unione europea di elaborare una strategia comune di sviluppo, allineata con le indicazioni dell'Agenda delle Nazioni Unite. Oggi il coordinamento in materia di sviluppo sostenibile dei paesi dell'Ue dovrebbe essere garantito dal cosiddetto *European Green Deal* lanciato dalla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, ma i risultati ad oggi – a causa anche della pandemia da coronavirus – devono ancora concretizzarsi.

LA STRATEGIA DELL'ITALIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Italia ha aderito nel 2017 alla strategia dell'UNDP elaborando il documento contenente la propria Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Con il lancio nel 2018 di un primo bando del Ministero dell'ambiente rivolto alle Regioni, seguito da un secondo Bando nel 2019 rivolto alla partecipazione delle Città metropolitane, si è avviata la fase di traduzione delle indicazioni nazionali in un'analogia serie di indicazioni a valere sul livello regionale. Ad accompagnare e assistere dal punto di vista tecnico le amministrazioni regionali e metropolitane sono state attivate alcune strutture intermedie tra cui ASVIS e l'Agenzia Sviluppo Italia.

| AREA | SCELTA | OBBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE |
|--|---|--|
| PERSONE | I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali | I.1. Ridurre l'intensità della povertà |
| | | I.2. Combattere la deprivazione materiale e alimentare |
| | | I.3. Ridurre il disagio abitativo |
| | II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano | II.1. Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione |
| | | II.2. Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale |
| | | II.3. Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione |
| | | II.4. Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio |
| | III. Promuovere la salute e il benessere | III.1. Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico |
| | | III.2. Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione |
| III.3. Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali | | |
| PIANETA | I. Arrestare la perdita di biodiversità | I.1. Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici |
| | | I.2. Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive |
| | | I.3. Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione |
| | | I.4. Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura |
| | | I.5. Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità |

La Strategia Nazionale di sostenibilità che l'Italia si è data è organizzata su tre livelli [FIG. 2]: Aree strategiche, Scelte strategiche e Obiettivi strategici. Presenta quindi un'impostazione un po' diversa da quella dei 17 obiettivi delle Nazioni Unite, prediligendo un approccio tendenzialmente gerarchico e "tematico", non distante da quello usualmente utilizzato nella programmazione e pianificazione nazionale.

Salvo alcune eccezioni, nella Strategia italiana le aree "Persone" e "Pace" raccolgono soprattutto obiettivi di sostenibilità sociale; l'area "Pianeta" si rivolge alla sostenibilità ambientale e all'economia circolare; mentre l'area "Prosperità" contiene obiettivi di sostenibilità economica. La coerenza con l'indirizzo delle Nazioni Unite è recuperata indicando, per ognuna Area, Scelta e Obiettivo, i corrispondenti Target SDGs di riferimento.

L'assenza di indicazioni di metodo si traduce però in una doppia sfida per il Paese così come per le Regioni per l'identificazione dei temi puntuali e delle modalità di intervento corrispondenti alle varie priorità selezionate alla scala internazionale. Nel passaggio di scala è infatti fondamentale che i modelli e gli strumenti non siano gli stessi per tutti, ma quelli più adatti rispetto alla natura e alla portata dei problemi ri-

Fig. 2 - Quadro sintetico di aree, scelte e obiettivi strategici nazionali (Fonte: SNSvS Italia)

levati. In questo senso si potrebbe anche parlare di *specializzazione sostenibile dei territori*. Per esempio, esistono studi che mostrano in modo chiaro come le città, in virtù della maggiore concentrazione di attività, siano sì le principali generatrici di pressioni ecosistemiche tanto in termini emissivi quanto in termini di risorse consumate, ma allo stesso tempo siano anche macchine "ottimiziatrici" dal punto di vista delle pressioni indotte sull'ambiente (Ferlaino, 2012).

Da ultimo, a proposito di sfide, un interrogativo che accomuna politici e ricercatori interessati al tema riguarda gli effetti del Covid-19 sulle prospettive di decarbonizzazione e svolta sostenibile delle economie e comunità europee. Anche se oggi costituisce un argomento ancora in fase di accesa discussione, è lecito attendersi che nelle regole di funzionamento dei finanziamenti che la Commissione europea metterà a disposizione della ripresa economica post pandemia, un'attenzione particolare sarà data alla conversione in chiave verde e sostenibile delle economie e delle società europee. Inoltre,

| AREA | SCELTA | OBBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE |
|------------|--|--|
| PROSPERITÀ | II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità | II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità |
| | III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo | III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare |
| | | III.2 Promuovere la fiscalità ambientale |
| | | III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie |
| | | III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni |
| | | III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde |
| | | III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile |
| | | III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera |
| | | III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera |
| | | III.9 Promuovere le eccellenze italiane |
| | IV. Decarbonizzare l'economia | IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS |

| AREA | SCELTA | OBBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE |
|------|--|--|
| PACE | I. Promuovere una società non violenta e inclusiva | I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime I.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose |
| | II. Eliminare ogni forma di discriminazione | II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori |
| | | II.2 Garantire la parità di genere |
| | | II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità |
| | III. Assicurare la legalità e la giustizia | III.1 Intensificare la lotta alla criminalità |
| | | III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico |
| | | III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario |

nell'orientamento già oggi noto per la nuova programmazione dei fondi europei (FESR, FSE24, PAC) uno dei 5 assi strategici indicati come prioritari², è indirizzato a realizzare un'Europa più verde con l'obiettivo esplicito della transizione verso un'economia a basso tenore di carbonio.

Rispetto ai cambiamenti attesi si segnala lo studio che AVIS ha condotto sugli effetti della crisi Covid-19 sull'andamento degli indicatori SDGs nel 2020. Smentendo l'idea che una crisi economica "faccia bene" allo sviluppo sostenibile, l'analisi dell'ASVIS³

mostra che: per i Goal 1 (povertà), 4 (educazione), 8 (condizione economica e occupazionale), 9 (innovazione), 10 (disuguaglianze) l'impatto atteso è largamente negativo mentre per i Goal 7 (sistema energetico), 13 (lotta al cambiamento climatico) e 16 (qualità della governance, pace, giustizia e istituzioni solide) ci si può aspettare un andamento moderatamente positivo. Per i Goal 6 (acqua e strutture igienico-sanitarie), 11 (condizioni delle città), 14 (condizioni degli ecosistemi marini) e 17 (cooperazione internazionale) nel 2020 l'impatto dovrebbe essere sostanzialmente nullo, mentre per i rimanenti cinque Goal l'impatto non è valutabile (NV), lasciando quindi aperto il campo per successive analisi e valutazioni. ■

² Gli altri sono Europa più intelligente; più connessa; più sociale; più vicina.

³ <https://asvis.it/goals/home/351-5324/limpatto-della-crisi-sullo-sviluppo-sostenibile-nellanalisi-dellasvis>

FRANCESCO GASPERI

Direttore Generale - CEO Habitech

HABITECH: UN MODELLO DI INNOVAZIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE



Preoccuparsi degli impatti ambientali mentre si progetta ci fa proiettare il futuro nel presente, ci fa riflettere su come funzionerà davvero l'edificio – e spesso ci fa fare scelte migliori.

Habitech - Distretto Tecnologico Trentino è stata creata nel 2006 con lo scopo di analizzare uno dei settori produttivi più importanti dal punto di vista dell'utilizzazione delle risorse, quello dell'edilizia, e di proporre modelli di sviluppo innovativi e sostenibili. È una società consortile privata, senza scopo di lucro, con 114 soci privati (prevalentemente operatori del settore edilizio ed energetico) e 13 soci pubblici (tra cui Trentino Sviluppo, Università di Trento, FBK, Fondazione Mach, CNR IBE, alcuni Comuni). Svolge servizi di consulenza per clienti pubblici e privati nell'ambito delle certificazioni di sostenibilità; per conto della Provincia gestisce la certificazione ARCA per gli edifici in legno e



le verifiche dei certificati energetici emessi in Trentino (tramite Odatech); e investe in ricerca e sviluppo sui processi di innovazione.

LA SOSTENIBILITÀ IN EDILIZIA

Occuparsi di sostenibilità ci aiuta ad alzare la testa, a guardarci intorno, a interagire in modo attivo con tante professioni diverse. Alle figure tradizionali dell'architetto, degli ingegneri, del direttore lavori, si affiancano nuove figure: ad esempio l'esperto di sostenibilità, che valuta l'impatto ambientale delle scelte progettuali (materiali, acqua, energia, rifiuti) e il modellatore energetico, che simula il comportamento dell'edificio in esercizio.

Il progetto si arricchisce, torna al centro dell'attenzione, le scelte non sono dettate solo dalla pura (spesso apparente) convenienza o dall'urgenza; i professionisti non si scambiano solo informazioni utilitaristiche, ma hanno modo di allargare il loro campo di conoscenza e consapevolezza ad altre tematiche sempre più nuove, attuali e ad ampio raggio. Preoccuparsi degli impatti ambientali mentre si progetta ci fa proiettare il futuro nel presente, ci fa riflettere su come funzionerà davvero l'edificio – e spesso ci fa fare scelte migliori.

A sinistra l'Asilo nido di Martignano e, in alto, il Polo della Meccatronica

CERTIFICARE LA SOSTENIBILITÀ SERVE?

La certificazione di sostenibilità nasce quindi dall'esigenza di individuare degli strumenti da mettere in campo al fine di definire e misurare prestazioni e impatti degli edifici con l'obiettivo di migliorare i processi edilizi. Il valore di mercato degli edifici certificati diviene quindi superiore rispetto a quelli non certificati, anche grazie ad una verifica terza condotta sull'edificio stesso. Gli edifici inoltre risultano essere mediamente più efficienti e confortevoli. Habitech in questi anni ha introdotto diverse certificazioni, tra cui ARCA, la prima a validare un edificio costruito in legno. Essa ha diversi obiettivi tra cui garantire la sicurezza, l'efficienza energetica, il comfort e la sostenibilità degli edifici in legno; questi obiettivi vengono valutati da specifici requisiti (sia in progettazione sia in cantiere) che ricadono nelle categorie relative alle Prestazioni Tecniche – come sicurezza antisismica, resistenza al fuoco, efficienza energetica, etc. –, alla Gestione dell'Edificio, alla Sostenibilità e all'Innovazione e che se raggiunti danno dei punteggi che permettono di qualificare la propria casa secondo i livelli Green, Silver, Gold e Platinum. La certificazione viene assegnata a conclusione (positiva) di specifiche prove in cantiere: test acustico e test di tenuta all'aria. ■

LA SOSTENIBILITÀ INIZIA A CASA PROPRIA



Sono oltre 11.000 gli edifici certificati CasaClima che in tutta Italia soddisfano i criteri di qualità costruttiva e di sostenibilità dell'Agenzia di Bolzano.

Costruire casa e mettere radici è il sogno di molti e probabilmente il principale investimento per la maggior parte di noi. L'edilizia è però anche il più grande consumatore di energia e di materie prime al mondo e il maggior produttore di rifiuti e di emissioni di CO₂. Quando costruiamo, creiamo fatti per i decenni a venire, nel bene o nel male. Per questo è sempre più un imperativo che la casa dei nostri desideri sia frutto di un progetto architettonico responsabile che declina i principi di sostenibilità nella sua dimensione ecologica, ma anche economica e sociale sia nella concezione generale dell'edificio che nelle scelte di dettaglio costruttivo.



«Costruire e certificare secondo gli standard CasaClima non garantisce solo un elevato comfort abitativo a bassi consumi energetici, ma anche un edificio robusto che ha meno necessità di manutenzione e mantiene il suo valore nel tempo»

La certificazione CasaClima nasce dalla consapevolezza che soltanto norme e leggi, benché indispensabili, non sarebbero state sufficienti a rinnovare concretamente un settore come quello dell'edilizia da sempre poco incline alle innovazioni. Per questo CasaClima ha puntato fin dall'inizio sullo sviluppo di un processo sinergico tra tutti i protagonisti della filiera, committenti, progettisti, tecnici, artigiani e aziende produttrici attraverso la definizione di standard ambiziosi, ma allo stesso tempo realizzabili a prezzi di mercato, e non per ultimo attraverso un costante scambio di know-how per far accrescere le competenze necessarie degli operatori.

La prima CasaClima è stata certificata nel 2002 e da allora l'edilizia e lo stesso sistema di certificazione si sono notevolmente evoluti. La costruzione di edifici efficienti da evento pionieristico si è trasformato, negli anni, in un preciso percorso di qualità costruttiva.

«In questo processo di qualità l'Agenzia CasaClima, un ente pubblico e indipendente, accompagna il progetto in tutte le sue fasi attraverso verifiche documentali e l'esecuzione di sopralluoghi in cantiere che si concludono con test prestazionali a fine lavori. Come centro di competenza per l'edilizia sostenibile affianchiamo però anche committenti e progettisti nelle scelte più opportune per la realizzazione del proprio progetto», così descrive il Direttore Generale dell'Agenzia CasaClima, Ulrich Santa,

l'iter di certificazione che si conclude con la consegna della targhetta CasaClima a testimonianza del percorso effettuato.

Gli obiettivi dell'Agenzia CasaClima sono da sempre molto ambiziosi: sviluppare e diffondere la cultura e la pratica del buon costruire rimanendo al passo con le innovazioni tecnologiche. «Oggi un'intera famiglia di protocolli di sostenibilità come *CasaClima Nature* per le residenze e le varie specializzazioni come *ClimaHotel*, *ClimaWine*, *ClimaSchool* e *Work&Life* permettono di descrivere un'edilizia virtuosa non solo sotto il profilo energetico, ma inserendolo in un contesto più ampio. Non solo valutiamo l'impatto ambientale complessivo di un edificio ma consideriamo ad esempio l'impatto che l'edificio e i materiali da costruzione hanno sulla salubrità degli ambienti interni e altri aspetti che influiscono sul nostro benessere e sulla nostra salute». Ulrich Santa spiega in questo modo l'evoluzione dei protocolli verso un approccio sempre più olistico.

«Costruire e certificare secondo gli standard CasaClima», conclude Santa, «non garantisce solo un elevato comfort abitativo a bassi consumi energetici, ma anche un edificio robusto che ha meno necessità di manutenzione e mantiene il suo valore nel tempo. Per il cittadino è una concreta misura a salvaguardia del proprio investimento e per tanti costruttori una scelta di posizionamento su un mercato immobiliare sempre più selettivo». ■

STEFANO DEBORTOLI

Presidente Associazione Artigiani Alta Valsugana
A cura di **Gabriele Buselli**

DEBORTOLI: «SUPERBONUS, GLI ARTIGIANI SONO PRONTI»



Una misura statale che può e deve dare ossigeno a un settore che è basilare per l'economia della zona e per il rilancio di un settore che negli ultimi anni ha sofferto la crisi che ha coinvolto l'intero ambito delle costruzioni.

E letto in teleconferenza lo scorso maggio, Stefano Debortoli è il nuovo Presidente dell'Associazione Artigiani Alta Valsugana. Ha preso il posto di Giorgio Zanoni che, dopo due mandati, ha passato il testimone.

Quello dell'artigianato, nell'Alta Valsugana, è un tessuto economico che poggia su grandi numeri se si considera che sono 908 le aziende artigiane associate. Sono aziende che possono contare su circa 2.000 addetti di 11 federazioni, con l'edilizia a fare la parte del leone con il 33%, l'impiantistica arriva al 12%, la filiera del legno all'11%, il 10% sono, invece, gli artigiani della cura della persona come parrucchieri, estetisti odontotecnici e ottici.

Stefano Debortoli è anche Vice Presidente provinciale dell'Associazione Artigiani accanto al Presidente Marco Segatta.

54 anni, geometra, artigiano dal 1988, assieme al fratello Paolo, a Levico, conduce l'impresa Intodeb snc specializzata nelle finiture edili e nelle coibentazioni termiche a cappotto. L'azienda conta una quindicina di addetti.

Tornando ai numeri, l'edilizia rappresenta un terzo del mondo dell'artigianato dell'Alta Valsugana. Un mondo che, dopo l'emergenza del Covid-19, vuole ripartire e guarda con interesse al Superbonus 110%. Una misura statale che può e deve dare ossigeno a un settore che è basilare per l'economia della zona e per il rilancio di un settore che negli ultimi anni ha sofferto la crisi che ha coinvolto l'intero ambito delle costruzioni.

Debortoli, il Superbonus 110% è un'occasione che si sta già manifestando?

Assolutamente sì. C'è molto interesse e c'è tanta richiesta di preventivi. I cittadini cercano informazioni precise. L'argomento è complesso e noi aiutiamo a fare chiarezza, anche nei confronti dei nostri associati.

Le aziende sono pronte a dare un servizio completo che implica tutta la procedura?

Il nostro lavoro di artigiani è quello di offrire il servizio che ci viene richiesto. Noi siamo dei professionisti e siamo in grado di accontentare ogni richiesta, indirizzando i clienti anche su servizi che esulano dalla nostra compresenza. Quindi professionisti a tutto tondo non solo nel nostro ciclo tradizionale.

Siete pronti a consorziarvi per chiudere tutto il ciclo?

Ci stiamo lavorando. È una necessità. Le aziende che, come forma mentis, sono predisposte a questo percorso potranno contare su un valore aggiunto nel creare una filiera completa agevolando il cliente. C'è da sottolineare che si tratta di competenze diverse che si sommano e, quindi, vanno considerate tali.

Si parla di cessione del credito da parte delle banche. E le aziende?

Noi pensiamo a lavorare. La cessione del credito è stata considerata e valutata nella sua interezza. Non escludo che in alcuni casi venga attuata. Certo che si tratta di una competenza più bancaria che del settore artigianale produttivo.

Perché efficientare energeticamente un edificio? Quanto si può risparmiare?

Con un lavoro fatto da un professionista serio si possono risparmiare fino a due terzi sul costo totale del riscaldamento. Faccio un esempio: una famiglia che abita in un appartamento altamente energivoro di circa 100 metri quadrati vede calare l'importo annuo di spesa da 1000 a circa 300 euro. Senza contare il confort abitativo che si raggiunge in una casa isolata non solo sotto il profilo termico, ma anche acustico e, soprattutto, dotata di nuovi impianti.

Quali sono le tecniche e i materiali migliori?

Ci vuole sicuramente un cappotto di qualità al quale si può abbinare il fotovoltaico, ma anche i pannelli solari e naturalmente una nuova serie di serramenti innovativi. C'è da considerare, ancora, la pompa di calore e la centrale termica a condensazione per i condomini.

Il settore dell'edilizia ha vissuto e sta vivendo una crisi lunghissima e, di certo, il Covid-19 non ha aiutato. Quali sono i segnali per il futuro, anche alla luce del Superbonus?

Le prospettive, Covid a parte, sono rosee. Aggiungendo il Sismabonus lavora tutta la filiera delle costruzioni, comprese le grosse imprese. Attualmente si spinge molto sulla demo-costruzione. Demolire, spesso, significa risparmiare. Teniamo presente, inoltre, che aumenterebbe il valore del patrimonio immobiliare e del territorio. Edifici di valenza architettonica e paesaggistica non farebbero che creare un ulteriore bonus a un settore vitale per il Trentino e l'Alta Valsugana: quello del turismo. ■

PAOLO CARAZZAI

Direttore Generale della Cassa Rurale Alta Valsugana

PENSIAMO POSITIVO

*È UNA SECONDA VITA
ANCHE PER EDIFICI PIENI DI STORIA*



S. Dalmeri per la Fondazione CastelPergine Oplis

Penso che sia ora di immaginare una seconda vita anche per tanti edifici pieni di storia, ma anche di acciacchi e insieme auspico si abbia corrispondente cura anche per il paesaggio circostante.

Penso che ora si possa spendere la lode per questo 110 fattosi legge e ora pronto a caratterizzare una parte non trascurabile dell'economia dei prossimi mesi nella speranza che possano essere anni.

In altre pagine di questo numero speciale potrete trovare ragioni, motivazioni, facilitazioni, suggestioni... in abbondanza per venire a sapere di più su una iniziativa del Governo che potrebbe incidere in modo importante nelle proprie vite, ma a me qui interessa commentarne la portata popolare e l'importanza per la Comunità e il Territorio.

Si perché, con la novità della possibilità di cessione del credito d'imposta alle istituzioni



“

**Il miglioramento
del patrimonio edilizio...
l'occasione per rendere
l'ambiente più vivibile,
con ricadute anche economiche
per chi ne ha approfittato**

finanziarie, oltre che ad altri soggetti, viene a crearsi un circolo virtuoso che permette, anche a chi non ne avrebbe avuto la forza economica, di rendere la propria casa più piacevole e confortevole, più green, come si usa dire adesso. Una occasione molto allettante che permette di pensare in modo positivo ai prossimi mesi anche in un momento in cui è difficile trovare pensieri belli in campo economico.

In un Territorio già bello di suo, il miglioramento del patrimonio edilizio può essere l'occasione più importante degli ultimi anni per rendere l'ambiente più vivibile oltre che più attraente, con conseguenze anche economiche sulle persone che ne avranno approfittato.

La nostra Cassa Rurale ha colto da subito con entusiasmo questa visione avendo a cuore ovviamente soprattutto quelle situazioni dove senza l'intervento finanziario, sotto forma di finanziamento o di acquisto del credito secondo le esigenze, non ci potrebbe essere l'operazione stessa. Intendiamo occuparci soprattutto del nostro Territorio, dei nostri Clienti, siano essi privati o imprese nella speranza che insieme a questo particolare movimento si possano avere ricadute anche in settori non direttamente collegati come turismo e agricoltura.

Le risorse a disposizione della Cassa Rurale per l'acquisto dei crediti e la successiva compensazione sono significative e, anche

da sole, permetterebbero una buona mole di lavori, ma si potranno ottimizzare con finanziamenti ad hoc e il coinvolgimento di altri soggetti del Territorio che si potrebbero avvantaggiare dalla partecipazione attiva in questi investimenti.

Condizione perché tutto questo avvenga nel miglior modo possibile è che ci siano procedimenti ordinati e facilitati dalla connessione dei tanti attori in campo che possano portare alla fine del percorso così come previsto nella legge.

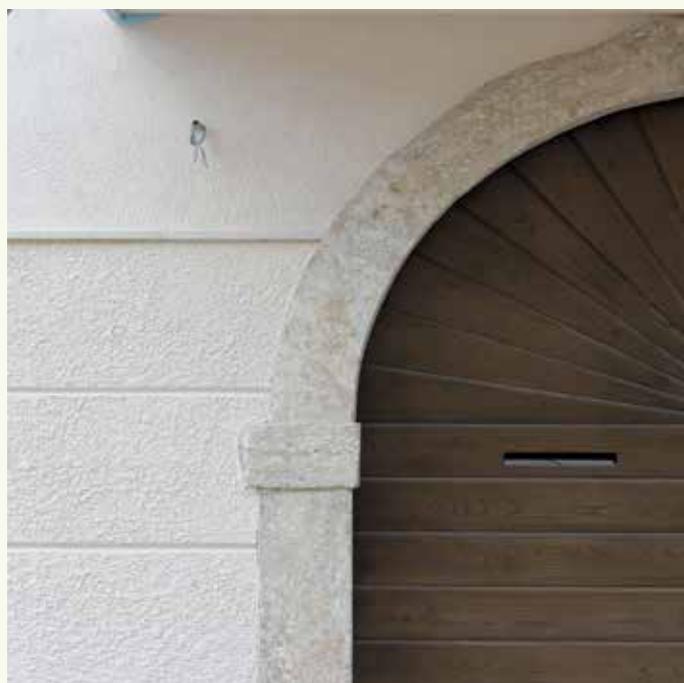
Non è difficile immaginare che ad una fase di naturale rodaggio possano seguire momenti invece più concitati alla ricerca di imprese disponibili nei tempi necessari a poter sfruttare la legge. Pur se appare auspicabile il prolungamento agli anni 2022/2023, questo non può essere dato per scontato proprio per la complessità delle variabili in campo fra cui, non ultimo, il livello di qualità e rispetto delle norme che si sapranno mettere comunemente in campo.

Penso che sia ora di immaginare una seconda vita anche per tanti edifici pieni di storia, ma anche di acciacchi e insieme auspico si abbia corrispondente cura anche per il paesaggio circostante in un circolo virtuoso già sperimentato con positive ricadute economiche in Territori non tanto lontani. L'ambizione di non avere nemmeno un centimetro di Territorio non curato, può ora non essere un'utopia, ma piuttosto un progetto per il futuro. ■

GIORGIO VERGOT

Vice Presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana

UN TRENO DA NON PERDERE



**L'identità
di un intero popolo
è permeata
da un'idea del bello.**

Il "Superbonus" – al quale viene dedicata questa pubblicazione – si configura come un provvedimento fiscale unico al mondo che consente in modo democratico e diffuso di realizzare interventi di ristrutturazione edilizia finalizzati al risparmio energetico anche a chi pensava di non poterselo permettere.

Il bonus fiscale in edilizia risponde alla crescente attenzione per le problematiche connesse al surriscaldamento globale e alla domanda di tutela della salute, mettendo in

Alcuni esempi d'arte, della cura del costruire.
Il portale



La valorizzazione del costruito e la sensibilità ambientale sono frutto di un'eredità culturale tipicamente italiana che ha radici profonde

campo interventi concreti in favore di una sostenibilità ambientale: con l'obiettivo di ridurre al minimo l'edificazione su suolo libero e l'emissione di inquinanti e gas serra, promuove la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente nel nostro Paese, in buona parte datato ed energivoro (1,8 milioni di edifici in Italia hanno oltre cento anni) in modo da renderlo maggiormente sicuro ed efficiente, impiegando materiali rispondenti a criteri ambientali e incentivando l'impiego di fonti energetiche rinnovabili (l'unico mezzo per l'affrancamento dalla dipendenza energetica nazionale).

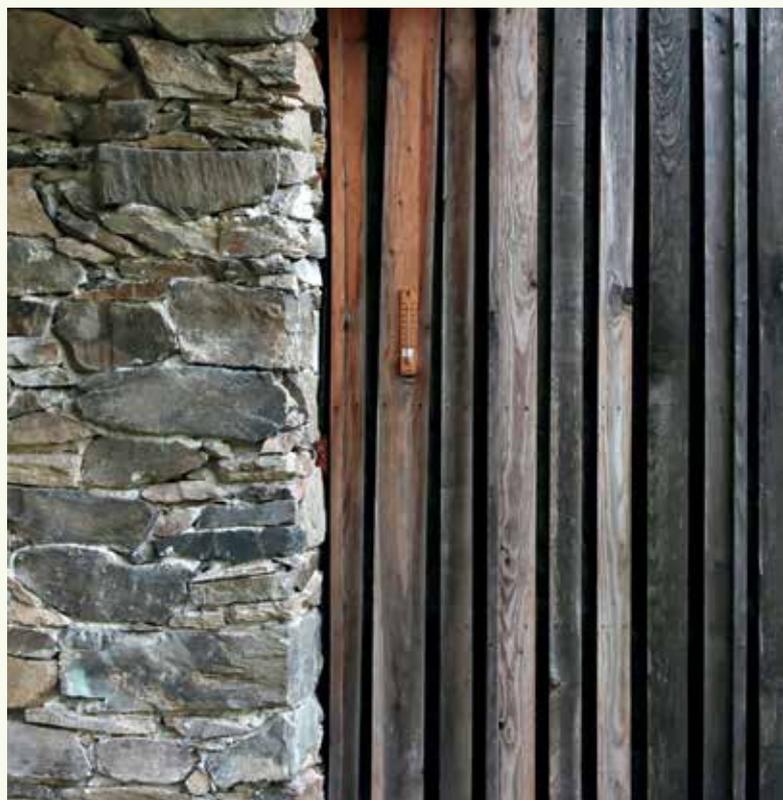
Nato per esigenze di sostenibilità ambientale, l'incentivo economico è però strutturato in modo tale da comportare importanti ricadute sul territorio e sull'economia locale: da un lato infatti crea nuovo slancio per l'intero settore edilizio, capace di creare lavoro e generare un ritorno economico in tempi molto rapidi (aspetto ancora più rilevante in un contesto segnato negativamente dall'emergenza sanitaria che stiamo vivendo); dall'altro produce notevoli risparmi sui costi in bolletta, valorizzando al contempo i beni immobili esistenti.

La valorizzazione del costruito e la sensibilità ambientale sono frutto di un'eredità culturale tipicamente italiana che ha radici profonde, come ha evidenziato Salvatore Settis analizzando il "Costituto senese", lo Statuto comunale scritto in volgare a Siena nel 1309. In questo documento la bellezza

della città viene tenuta nella massima considerazione dai suoi governanti, in quanto fonte di gioia e piacere per gli ospiti ma anche di onore e benessere per i cittadini.

In questi documenti medioevali, alla bellezza (ricercata sia mediante la tutela di edifici e opere preesistenti, sia regolamentando l'aggiunta di nuovi elementi) sono sempre associati il decoro, la dignità, l'ornamento, la salubrità dei luoghi, riconosciuti come mani-

Un altro esempio della cura del costruire.
Abbinamento pietra legno



Fra li studii e solitudini che procurare si debbono per coloro, che intendono al governo de la città, è quello massimamente che s'intenda a la belleça della città, perché la città dev'essere onorevolmente dotata et guernita, tanto per cagione di diletto et allegrezza ai forestieri quanto per onore, prosperità e accrescimento de la città et de' cittadini di Siena.

Costituto Comune di Siena, 1309

festo delle virtù civiche e fonte di orgoglio e vanto per tutti i cittadini.

Comune riferimento di questo orizzonte di norme e di buone pratiche è il principio di "bene comune" o di "pubblica utilità", che trova fondamento già nel diritto romano, secondo cui quanto è posto dai privati in luogo pubblico (come per esempio la facciata di un edificio) ricade – almeno in parte – nella condizione giuridica di "cosa pubblica", delineando così l'idea di una preminenza dell'interesse comune sopra i pur legittimi diritti di proprietà di ciascun cittadino.

L'idea che la facciata di un edificio privato rappresenti un valore non solo per il sin-

golo ma per l'intera collettività è talmente radicata nella nostra cultura da aver trovato piena espressione nel recente "bonus facciate". Tale provvedimento permette la detrazione del 90% delle spese sostenute nel 2020 per gli interventi sulle facciate degli edifici (inclusi la semplice pulitura e tinteggiatura, gli interventi su balconi, ornamenti, fregi e nolo dei ponteggi) con la finalità di promuovere una serie di opere capaci di «dare un volto nuovo alle città».

La stessa Costituzione italiana, che come ogni Costituzione è prima di tutto un documento culturale in cui si riflette l'identità di un intero popolo, è permeata da un'idea del bello; in particolare l'articolo 9, che rappresenta un unicum nel panorama normativo contemporaneo, viene definito da Michele Ainis e Vittorio Sgarbi "custode della bellezza".

Dall'epoca di stesura della nostra Costituzione il concetto di paesaggio ha assunto una valenza sempre più ampia e intimamente legata all'attività umana: da semplice fenomeno culturale ed estetico, si estende ora al concetto di "ambiente" come insieme di spazi e di relazioni sociali, definito da Settis "teatro della democrazia" non semplice mosaico di interessi individuali, ma luogo di ricchezza collettiva che riesce a racchiudere valori naturali e storico-artistici, luogo di vita e oggetto collettivo di partecipazione, attenzione e cura.

Ancora un esempio della bellezza architettonica che si fonde con l'arte





È un'occasione unica, un treno da non perdere, ma, come per ogni viaggio, sono richiesti tempo e preparazione, energie ed entusiasmo tali da superare imprevisti e difficoltà

Come troviamo riassunto nelle Tesi di Dobbiaco formulate sul tema "La Bellezza per una vita sostenibile"

La bellezza è un'esigenza primaria dell'uomo.

In tutte le civiltà gli oggetti della vita quotidiana sono sempre stati molto più che dei beni strumentali, i villaggi e le città molto più che meri accostamenti di edifici, e il paesaggio molto più che un mero spazio da usare o edificare, essendo stati plasmati anche secondo esigenze estetiche.

La bellezza, apparentemente inutile e superflua, è sempre stata considerata una necessità.

Senza bellezza non si realizza la vita.

Oggi, grazie ai numerosi incentivi fiscali, viene data a ciascuno di noi l'occasione di agire concretamente a salvaguardia dell'ambiente e per il benessere generale, traendo al tempo stesso un beneficio economico (perché maggiore sarà il valore degli immobili ergonomicamente efficienti e minori saranno i

costi di gestione) ma anche di contribuire a generare bellezza, partecipando ad un atto concreto e diffuso di responsabilità sociale e intergenerazionale.

È un'occasione unica, un treno da non perdere, ma, come per ogni viaggio, sono richiesti tempo e preparazione, energie ed entusiasmo tali da superare imprevisti e difficoltà; soprattutto sarà necessario vincere quell'inerzia che spesso frena e porta a desistere dall'intraprendere qualsiasi iniziativa.

Come scrivono Fruttero & Lucentini, questa indolenza è il vizio più diffuso della società contemporanea, subdolo, responsabile di un impercettibile sgretolare di tradizioni, mestieri, abbassatore di livelli professionali, di produttività, di eleganza, di cultura, di stile: come una macchia d'umido sul soffitto, contribuisce soltanto a estendere – sempre più – il vasto impero dell'abbandono.

Per tali ragioni è importante reagire a questa indifferenza, che non porta alcun vantaggio e non genera nessun tipo di ambizione e di soddisfazione, nella certezza che, come al ritorno da ogni viaggio, ci ritroveremo arricchiti e con un bagaglio ricolmo di bellezza: un investimento per il nostro futuro. ■

*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.*

Costituzione della Repubblica Italiana Art. 9

IL SUPERBONUS 110%

DECRETO RILANCIO - DL 19 MAGGIO 2020 N°34 ARTICOLI 119 -121

ASPETTI FISCALI

Oltre ai notevoli vantaggi garantiti dal Superbonus 110%, il contribuente può usufruire, in alternativa o in aggiunta, anche degli altri bonus previsti per il settore edile.

PREMESSA

In questi ultimi vent'anni il legislatore è intervenuto ripetutamente offrendo opportunità di sgravi fiscali ai soggetti che rinnovano gli edifici di proprietà. L'obiettivo è quello di favorire il rinnovo del patrimonio edilizio nazionale e, contemporaneamente, far emergere gettito fiscale da un settore notoriamente interessato da fenomeni di evasione fiscale.

Il primo intervento normativo, avvenuto con la legge finanziaria del 1997, ha riguardato gli **interventi di recupero del patrimonio edilizio**. La norma è stata successivamente modificata e prorogata inserendo nel D.P.R. n. 917 del 1986 (Testo unico delle imposte sui redditi - TUIR) il nuovo articolo 16-bis. Tale disposizione ha confermato non solo l'ambito,

soggettivo e oggettivo, di applicazione delle detrazioni, ma anche le condizioni di spettanza del beneficio fiscale consolidando l'orientamento di prassi formatosi in materia.

La detrazione fiscale per **interventi di efficienza energetica** è stata introdotta in un secondo tempo con la legge finanziaria del 2007. Successivamente, la normativa in materia è stata più volte modificata con riguardo, in particolare, alle procedure da seguire per avvalersi correttamente delle agevolazioni. Il novero delle spese agevolabili è stato inoltre ampliato ad altre tipologie di interventi.

Successivamente (anno 2013) è stato introdotto il **Bonus mobili** riservato a chi acquista nuovi arredi a seguito di ristrutturazione degli immobili e il **Sismabonus** dedicato agli interventi antisismici.

Infine, con la legge finanziaria del 2020 è stato introdotto il **Bonus facciate** che agevola gli interventi di isolamento termico e di climatizzazione su parti comuni.

L'elemento comune di tutti questi interventi riguarda la modalità di utilizzo del bonus: la detrazione fiscale. In sostanza, si determina una percentuale su un tetto massimo di spesa ammesso, si moltiplica per la percentuale stabilita di agevolazione fiscale e si ripartisce l'importo ottenuto per un numero di anni (generalmente dieci). Questo criterio di riconoscimento del beneficio fiscale ha due svantaggi: in primo luogo penalizza chi ha redditi bassi nel periodo (cosiddetti incapienti) con imposte non sufficienti per l'intera detrazione spettante. In secondo luogo, obbli-

ga il soggetto beneficiario a finanziare completamente l'iniziativa nel momento della sua realizzazione: le risorse ottenute dai vari bonus arriveranno infatti solo successivamente a seguito del riconoscimento delle detrazioni fiscali nelle dichiarazioni dei redditi.

Come si vedrà meglio in seguito, il Superbonus del 110% previsto dal decreto rilancio (D.L. 19/5/2020 n. 34) tra i tanti vantaggi, avrà anche quello di superare il limite insito nella detrazione fiscale.

Il decreto rilancio ha incrementato al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, a fronte di specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi di riduzione del rischio sismico, di installazione di impianti fotovoltaici nonché delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici (cd. Superbonus 110%).

Le nuove disposizioni, che consentono di fruire di una detrazione del 110 per cento delle spese, si aggiungono a quelle già vigenti che disciplinano le detrazioni dal 50 all'85 e che sono state ricordate in premessa.

Gli articoli 119 e 121 del DL n. 34/2000 (Decreto Rilancio) successivamente convertito dalla legge n. 77/2020 costituiscono la normativa di riferimento per il superbonus 110%. L'Agenzia delle Entrate, con la recente circolare n. 24/E del 8/8/2020 ha illustrato la portata della norma e fornito molti chiarimenti. Rimangono in verità ancora alcune zone grigie che, ci auguriamo, verranno chiarite nei prossimi mesi con interventi legislativi o di prassi.

IL SUPERBONUS 110% I BENEFICIARI

Il Superbonus 110% si applica agli interventi effettuati da:

- Condomini (oltre a quelli tradizionali, sono compresi anche i condomini minimi con un numero di condomini inferiori agli otto; sono invece esclusi i condomini posseduti interamente dallo stesso proprietario);
- persone fisiche;
- Istituti autonomi case popolari (IACP) e assimilati;

- cooperative di abitazione a proprietà indivisa;
- ONLUS, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale;
- Associazioni e società sportive dilettantistiche limitatamente agli spogliatoi.

La detrazione spetta ai soggetti che possiedono o detengono l'immobile oggetto dell'intervento in base a un titolo idoneo al momento di avvio dei lavori o al momento del sostenimento delle spese, se antecedente il predetto avvio. Si tratta, in particolare, del proprietario, del nudo proprietario o del titolare di altro diritto reale di godimento (usufrutto, uso, abitazione o superficie), del detentore dell'immobile in base ad un contratto di locazione, anche finanziaria, o di comodato, regolarmente registrato, in possesso del consenso all'esecuzione dei lavori da parte del proprietario nonché dei familiari del possessore o detentore dell'immobile.

Può fruire del Superbonus 110% anche il promissario acquirente dell'immobile oggetto dell'intervento a condizione che il preliminare di vendita sia stato regolarmente registrato.

Il Superbonus 110% non spetta

- ai titolari di reddito d'impresa o professionale se non in alcuni casi limitati come, per esempio, per gli interventi effettuati dal condominio (prevalentemente abitativo) sulle parti comuni;
- alle persone fisiche non fiscalmente residenti in Italia (con esclusione soggetti AIRE);
- per interventi effettuati su unità immobiliari residenziali appartenenti alle categorie catastali A1 (abitazioni signorili), A8 (ville) e A9 (castelli e dimore storiche non aperti al pubblico);
- Per interventi di riqualificazione energetica su edifici unifamiliari privi di sistema di riscaldamento (esempio case rurali).

Una persona fisica che possiede più immobili e decida di effettuare dei lavori per beneficiare della detrazione del 110%, potrà contemporaneamente fruire del Superbonus per le spese sostenute per i seguenti interventi:

- di riqualificazione energetica realizzati su un **massimo di due unità** immobiliari

- (non situate in condominio) possedute. In questa ipotesi rimane la possibilità di utilizzare l'ecobonus per le eventuali ulteriori proprietà immobiliari;
- di riqualificazione energetica ammessi dalla normativa realizzati sulle parti comuni dell'edificio condominiale, **senza limiti di unità immobiliari**;
 - antisismici realizzati **senza limiti su tutte le unità abitative** possedute, purché siano situate nelle zone sismiche 1,2 e 3.

IL SUPERBONUS 110% I LAVORI AGEVOLATI

L'agevolazione fiscale è concessa quando si eseguono interventi che aumentano il livello di efficienza energetica degli edifici esistenti o riducono il rischio sismico degli stessi.

Gli interventi agevolati possono essere di due tipi:

- lavori trainanti: se eseguiti non richiedono ulteriori interventi per ottenere il bonus;
- lavori trainati: per ottenere il bonus devono essere eseguiti solo congiuntamente ai lavori trainanti.

I lavori trainanti (comma 1 articolo 119 Decreto Rilancio Italia) sono i seguenti:

- interventi di **isolamento termico delle superfici opache verticali, orizzontali e inclinate** che interessano l'involucro dell'edificio (c.d. cappotto termico) con un'incidenza **superiore al 25%** della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo. I materiali isolanti utilizzati devono rispettare i criteri ambientali minimi di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 11 ottobre 2017. I singoli condomini possono beneficiare del Superbonus solo se le superfici interessate dall'intervento sono superiori al 25% dell'intero stabile;
- interventi per la **sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale** esistenti con impianti per il riscaldamento (centralizzati, sulle parti comuni), il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria (a condensazione, con efficienza

almeno pari alla classe A, sulle parti comuni, ovvero a pompa di calore, sugli edifici unifamiliari), ivi inclusi gli impianti ibridi o geotermici, **anche abbinati all'installazione di impianti solari fotovoltaici** connessi alla rete elettrica e relativi sistemi di accumulo, ovvero per la sostituzione con impianti di microgenerazione;

- interventi antisismici** rientranti nel Sismabonus (D.L. n. 63/2013). Si tratta degli interventi antisismici per la messa in sicurezza statica delle parti strutturali degli edifici. Rientrano anche gli interventi antisismici effettuati mediante demolizione e ricostruzione dell'immobile da parte di imprese di costruzione che provvedano alla rivendita entro 18 mesi dal termine dei lavori.

Se viene effettuato uno di questi nuovi interventi (trainanti), la percentuale del 110% può essere estesa anche a tutti gli altri interventi (trainati) effettuati congiuntamente e riguardanti il risparmio energetico qualificato o l'installazione di colonnine per la ricarica.

Per i lavori trainati, debbono essere rispettati tutti i requisiti previsti per l'Ecobonus. Ad esempio, il sottotetto non abitabile non può usufruire di Ecobonus su interventi di isolamento sulle falde.

Infine, il Superbonus 110% spetta anche per gli interventi relativi all'installazione di impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica a condizione che siano eseguiti congiuntamente ai lavori trainanti.

Se una spesa "trainante" agevolata con il Superbonus 110% viene effettuata dal "condominio" sulle parti comuni condominiali, questa può trainare l'agevolazione fiscale del 110% anche agli altri interventi dell'Ecobonus, effettuati da parte dei condomini sulle singole unità immobiliari del condominio. Per il Superbonus 110% non vale quindi il principio del bonus mobili che non può essere concesso a fronte di lavori di ristrutturazione svolti dal condominio.

IL SUPERBONUS 110% - LE REGOLE

I lavori effettuati per i quali verrà richiesto il Superbonus al 110%, dovranno essere effet-

tuati e sostenuti (pagati) nel **periodo dall' 1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021**.

Anche ai fini del Superbonus 110% devono essere seguite le regole ordinarie relative ai pagamenti: bonifico bancario o postale da cui risulti la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione e il numero di partita IVA e/o il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato. Su tali bonifici gli intermediari (banche e poste) applicano la ritenuta dell'8% con l'esclusione dei soggetti in regime forfettario.

Per poter accedere al Superbonus 110% l'insieme dei lavori effettuati dovrà garantire il **miglioramento di almeno due classi energetiche** dell'edificio ovvero il conseguimento della classe energetica più elevata. Questo è un aspetto che deve essere valutato bene. Ad esempio, il solo intervento sulla caldaia, pur rientrando negli interventi trainanti, difficilmente garantirà il miglioramento delle due classi energetiche come richiesto dalla norma.

Per gli interventi strutturali connessi al miglioramento dell'edificio in termini sismici, si può invece ottenere il Superbonus del 110% senza dimostrare alcun miglioramento nella classe di merito (rappresentata su otto livelli da A+ a G).

Per avere diritto al Superbonus 110% sono necessarie le seguenti asseverazioni:

- per gli **interventi di efficientamento energetico**, l'asseverazione da parte di un tecnico abilitato, che consente di dimostrare che l'intervento realizzato è conforme ai requisiti tecnici richiesti (ci si dovrà dotare di un APE – Attestato prestazione energetica – pre e post intervento) e la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati;
- per gli **interventi antisismici**, l'asseverazione da parte dei professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzione dei lavori delle strutture e collaudo statico secondo le rispettive competenze professionali, e iscritti ai relativi Ordini o Collegi professionali di appartenenza, dell'efficacia degli interventi, in base alle disposizioni di cui al decreto del Ministero

delle Infrastrutture e dei trasporti 28 febbraio 2017, n. 58. I professionisti incaricati devono attestare anche la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati.

Sono detraibili anche le spese sostenute per il rilascio del visto di conformità nonché delle attestazioni e delle asseverazioni. Tutti i professionisti che rilasciano le asseverazioni hanno l'obbligo di stipulare un'idonea assicurazione di copertura per responsabilità civile professionale.

I valori massimi ammessi per il Superbonus 110% sono i seguenti:

- interventi di isolamento termico delle superfici opache:
 - euro 50.000 per gli edifici unifamiliari o per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti;
 - euro 40.000 moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti da due a otto unità immobiliari;
 - euro 30.000 moltiplicato per il numero delle unità immobiliari eccedenti le otto che compongono l'edificio per gli edifici composti da più di otto unità immobiliari (un condominio con 15 unità immobiliari ha un limite di spesa massimo di Euro 530.000: $40.000 * 8 = 320.000 + 30.000 * 7 = 210.000$);
- interventi sulle parti comuni degli edifici per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti:
 - euro 20.000 moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti fino a otto unità immobiliari;
 - euro 15.000 moltiplicato per il numero delle unità immobiliari eccedenti le otto e compongono l'edificio per gli edifici composti da più di otto unità immobiliari (un condominio con 15 unità immobiliari ha un limite di spesa massimo di Euro 265.000: $20.000 * 8 = 160.000 + 15.000 * 7 = 105.000$);
- interventi sugli edifici unifamiliari o su unità immobiliari funzionalmente indipendenti (con accessi autonomi all'esterno) relativamente alla sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti:
 - euro 30.000;

- interventi antisismici:
 - euro 96.000 per interventi su singole unità immobiliari;
 - euro 96.000 per acquisti di "case antisismiche";
 - euro 96.000 moltiplicato per il numero di unità immobiliari per interventi su parti comuni del condominio.

In linea generale, l'aliquota IVA che deve essere applicata sulle prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto per il Superbonus 110% è quella del 10%.

La detrazione non è riconosciuta in caso di violazione delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro e nei cantieri, nonché di obbligazioni contributive accertate dagli organi competenti e **comunicare alla direzione regionale delle entrate territorialmente competente.**

IL SUPERBONUS 110% LA DETRAZIONE, LO SCONTO IN FATTURA E LA CESSIONE DEL CREDITO

La detrazione è riconosciuta nella misura del 110%, da ripartire tra gli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo.

Le persone fisiche, i professionisti e gli enti non commerciali maturano il diritto alla detrazione solamente a seguito dell'effettivo pagamento (principio di cassa).

Le imprese, invece, devono far riferimento alla data di ultimazione della prestazione (principio di competenza).

Come tutte le detrazioni d'imposta, l'agevolazione è ammessa entro il limite che trova capienza nell'imposta annua derivante dalla dichiarazione dei redditi. La normativa non prevede né l'eventuale utilizzo in diminuzione dell'imposta lorda nei periodi d'imposta successivi, né la richiesta a rimborso.

Il soggetto avente diritto (singolo condomino o proprietario in genere) può optare, in alternativa all'utilizzo diretto della detrazione, per:

- a) un contributo, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto e nei limiti di capienza

dello stesso, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi e da quest'ultimo recuperato sotto forma di credito d'imposta;

- b) la trasformazione del corrispondente importo in credito d'imposta.

In entrambi i casi, è prevista la facoltà di successiva cessione del credito d'imposta ad altri soggetti, ivi inclusi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari.

La possibilità di trasformazione delle detrazioni fiscali in sconto sul corrispettivo o in credito d'imposta cedibile si applica non solo al Superbonus 110%, ma anche alle spese relative agli interventi di:

- a) recupero del patrimonio edilizio di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lett. a) e b) TUIR;
- b) efficientamento energetico di cui all'articolo 14 del d.l. n. 63/2013 e di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 119 del Decreto "Rilancio";
- c) adozione di misure antisismiche di cui all'articolo 16, commi da 1-bis a 1-septies, del d.l. n. 63/2013;
- d) recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti, ivi inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna, di cui all'articolo 1, comma 219, della legge n. 160/2019;
- e) installazione di impianti fotovoltaici di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lett. h) del TUIR, ivi compresi gli interventi di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 119 del Decreto "Rilancio";
- f) installazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici di cui all'articolo 16-ter del d.l. n. 63/2013 e di cui al comma 8 dell'articolo 119 del Decreto "Rilancio".

Si ricorda che i lavori di ristrutturazione edilizia (beneficio fiscale al 50%) sono stati dimenticati dal Superbonus (non usufruiscono del cosiddetto effetto trainante) ma possono costituire oggetto di cessione del credito di imposta e di sconto in fattura.

I crediti d'imposta di cui alla norma in commento possono essere utilizzati anche in compensazione, sulla base delle rate residue di detrazione non fruite, con la stessa ripartizione in quote annuali in base alla quale sarebbe stata utilizzata la detrazione. La quota di credito d'imposta non utilizzata nell'anno

non può essere usufruita in quelli successivi e non può essere richiesta a rimborso.

L'esercizio dell'opzione, da detrazione a credito di imposta, deve essere effettuata in via telematica, anche avvalendosi degli intermediari abilitati.

Per poter attivare la richiesta della cessione del credito di imposta, il contribuente deve richiedere il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione. Il visto di conformità è rilasciato ai sensi dell'articolo 35 del d.lgs. n. 241/1997 dagli iscritti negli albi dei commercialisti e degli altri soggetti abilitati.

I dati relativi all'opzione saranno comunicati esclusivamente in via telematica all'Agenzia delle Entrate;

Ai fini dell'opzione per la cessione o per lo sconto della detrazione, per gli interventi di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo in oggetto, i tecnici abilitati dovranno asseverare il rispetto dei requisiti previsti dai decreti di cui al comma 3-ter dell'articolo 14 del d.l. n. 63/2013 e la corrispondente congruità delle

spese sostenute. Una copia dell'asseverazione va trasmessa telematicamente all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

Nel caso dei condomini, non è necessario che tutti i condomini optino per la cessione del credito: alcuni potranno decidere di beneficiare della detrazione e altri potranno optare per la cessione del credito.

L'opzione per la cessione del credito di imposta può essere effettuata in relazione a ciascuno stato di avanzamento lavori che però non possono essere più di due e riferirsi singolarmente ad almeno il 30% dell'importo medesimo.

DIFFERENZA TRA BONUS FACCIATE E SUPERBONUS 110%

Il Superbonus 110% ha indubbi vantaggi ma non esclude di poter usufruire in alternativa o in aggiunta degli altri bonus.

A titolo di esempio si riporta una tabella comparativa tra il Superbonus 110% per interventi su superfici opache e il Bonus facciate. ■

| | BONUS FACCIATE LEGGE 160/2019 | INTERVENTO TERMICO SUPERFICI OPACHE DL 34/2020 |
|-----------------------------|---|---|
| Limite di spesa agevolabile | Nessuno | Euro 50.000/ 40.000/ 30.000 per ogni unità immobiliare |
| Detrazioni di imposta | 90% | 110% |
| Durata | Intero anno 2020 | Dall'1/7/20 al 31/12/2021 |
| Ripartizione detrazioni | 10 rate annuali | 5 rate annuali |
| Soggetti agevolati | Tutti i contribuenti | Solo condomini, persone fisiche, IACP e coop edilizie. No imprese e lavoro autonomo |
| Abitazione principale | NO | Sì se unifamiliari, No per condomini |
| Tipologia di intervento | Semplice pulitura o tinteggiatura esterna a strutture opache Interventi sulle strutture opache della facciata influenti dal punto di vista termico che interessino oltre il 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio | |
| Ulteriori particolarità | L'intervento deve interessare edifici esistenti ubicati in zona A o B e deve interessare facciate esterne. Sono agevolabili le facciate interne a condizioni che siano visibili dalla strada o dal suolo pubblico | Occorre assicurare il miglioramento di due classi energetiche |

DALLA CARTA DA ZUCCHERO ALLA CELLA A COMBUSTIBILE

LA RINASCITA CULTURALE DELL'ECONOMIA A IMPATTO ZERO

Contiamo di riuscire ad aiutarvi a soddisfare tutti i vostri desideri nell'ottica positiva di un'economia ad impatto zero e circolare.

Molti di noi sono discendenti di famiglie contadine e se hanno compiuto almeno cinquant'anni, come nel mio caso, hanno potuto ascoltare e rivivere le storie raccontate dai nonni e dai bisnonni nati all'inizio del ventesimo secolo se non nell'ultimo ventennio del diciannovesimo.

Storie dove il problema della povertà e il valore della solidarietà si intersecano con concetti raffinati come la cura del territorio, l'armonia con la natura e le sue stagionalità, la cultura del recupero e del riciclo, il concetto – allora inesistente – di spreco, la gestione dei rifiuti, a quei tempi esclusivamente degradabili. Non esisteva, salvo qualche eccezione, la vendita di prodotti confezio-

nati, perché anche la carta era considerata un bene prezioso e non veniva solitamente utilizzata per confezionare beni di consumo se non quelli più preziosi e delicati; tra questi, in primis, lo zucchero, che veniva venduto sfuso, a peso, confezionato dal negoziante nella tipica carta color indaco sbiadito definita, appunto, carta da zucchero.

Si ritiene che questa forma particolare di confezionamento, che aveva iniziato a diffondersi già nel '600, sia stata il precursore del concetto di packaging, che ha accompagnato, al di fuori delle economie rurali, lo sviluppo industriale e il concetto di economia lineare, caratterizzata da alta produttività e ricerca dell'efficienza, ma anche da consumo di energie non rinnovabili, spreco e inquinamento.

Anche l'economia circolare delle realtà rurali, dopo il secondo conflitto mondiale, è stata negativamente influenzata dai modelli industriali, nella continua rincorsa alla superproduzione a basso prezzo, a discapito, purtroppo, della qualità e dell'impatto ambientale.

Ci siamo così tutti ritrovati a temere non solo i microorganismi e i virus ma anche la qualità dell'aria, dell'acqua e la onnipresenza delle microplastiche. Ci si è resi conto che c'è un limite a tutto, e che il vecchio concetto di economia circolare delle realtà rurali può essere applicato in ogni campo, azzerando gli sprechi, efficientando l'utilizzo delle risorse.

se non rinnovabili, riciclando tutto il possibile; per questo motivo, a livello comunitario, con il Piano d'azione europeo dell'11 marzo 2020 per un'economia circolare, gli Stati comunitari si sono posti l'ambiziosa finalità di realizzare un'Europa più pulita e competitiva, che punta alla neutralità climatica entro il 2050. Un modello di economia in grado di produrre un aumento del Pil comunitario dello 0,50% entro il 2030 e di creare 700.000 nuovi posti di lavoro.

Il piano d'azione prevede misure che interessano l'intero ciclo di vita dei prodotti, con una particolare attenzione al design, incentrato sulla realizzazione di prodotti sostenibili, per migliorare la riusabilità, la durabilità, l'aggiornamento e la possibilità di riparare anziché buttare. Il piano prevede azioni in svariati settori dell'economia che spaziano dall'elettronica e information communication technology ai veicoli elettrici, alla produzione e gestione di imballaggi e materiali plastici, all'edilizia, al settore del tessile e all'alimentazione.

La Cassa Rurale sposa in pieno questo modello, agendo a tutto campo. Nel corso dell'ultimo triennio sono stati molteplici gli interventi sugli immobili di proprietà al fine di ottimizzare l'utilizzo delle energie rinnovabili e la produzione efficiente di energia tramite un impianto di microgenerazione a celle a combustibile; è stato ridotto al minimo indispensabile l'utilizzo di carta e toner nell'operatività quotidiana e la gestione dei rifiuti è totalmente differenziata; in favore della comunità sono state inoltre recentemente installate presso buona parte delle filiali delle colonnine di ricarica per veicoli elettrici.

Con il progetto "Impatto Zero" la Cassa Rurale ha voluto creare un pacchetto di offerte in favore di tutti gli interessati che spaziano dall'ambito finanza all'ambito crediti.

Nel campo degli investimenti finanziari, si è ampliata ulteriormente l'offerta dei prodot-



ti attraverso il collocamento di strumenti di finanza sostenibile, i cosiddetti fondi comuni ESG, investimenti responsabili che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria tenendo però in considerazione gli aspetti di natura ambientale, sociale e di governance.

Nel settore dei finanziamenti si spazia dal sostegno finanziario per l'acquisto della bicicletta o del veicolo elettrico alla riqualificazione energetica della casa a tutto campo, beneficiando, tra l'altro, della irripetibile opportunità data dal Superbonus Governativo 110% e dalla stipula di convenzioni con Organismi conosciuti a livello internazionale come Habitech e CasaClima.

Contiamo di riuscire ad aiutarvi a soddisfare tutti i vostri desideri nell'ottica positiva di un'economia ad impatto zero e circolare: vi asseconderemo sia che vogliate produrre energia in modo efficiente con una cella a combustibile, sia che vogliate viaggiare con un'auto elettrica color carta da zucchero. ■

IMPATTO ZERO: IL PRESTITO A RISPARMIO ENERGETICO

Abbiamo pensato ad una linea di finanziamenti per tutti coloro i quali fanno scelte che hanno come obiettivo la mobilità sostenibile e la vita all'interno di abitazioni ad alta efficienza energetica e a basso impatto ambientale.



Impatto Zero vuole essere una filosofia che nel tempo possa portare all'offerta di tanti prodotti e servizi "green" incentivando scelte e comportamenti responsabili da parte di tutti i soggetti con cui ci poniamo in relazione.

Per questo motivo abbiamo pensato ad una linea di finanziamenti che prevedono condizioni agevolate per tutti coloro i quali fanno scelte che hanno come obiettivo la mobilità sostenibile e la vita all'interno di abitazioni ad alta efficienza energetica e a basso impatto ambientale. Sono nate così cinque linee di mutuo.

IMPATTO ZERO AUTOMOBILI E MOTOCICLETTE

Il primo prodotto sostiene l'acquisto di automobili o motociclette totalmente elettriche. Abbiamo voluto finanziare chi compie una scelta ecologica affiancando gli incentivi in-

trodotto dal governo nazionale e da quello provinciale. Si tratta di mutui chirografari a tassi particolarmente vantaggiosi e senza spese di istruttoria.

IMPATTO ZERO BICICLETTE E SCOOTER

Con il secondo prodotto sosteniamo la mobilità elettrica in Bicicletta o Scooter. Un modo agile e veloce per spostarsi in città o per andare al lavoro. Finziamo l'acquisto della "e-bike" o dello scooter elettrico senza spese pratica e senza altri tipi di spesa e ad un tasso davvero eccezionale.

IMPATTO ZERO CASA

Questo prodotto vuole andare incontro a chi ha attenzione per l'ambiente aiutandolo a

1,50%*
Per la tua automobile.

IMPATTO ZERO
Il prestito a risparmio energetico.

IMPATTO ZERO
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
Cooperativi. Sostenibili. Responsabili.

*** TAEG 1,68%**

1,50%*
Per la tua casa.

IMPATTO ZERO
Il prestito a risparmio energetico.

IMPATTO ZERO
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
Cooperativi. Sostenibili. Responsabili.

*** TAEG 1,68%**

migliorare l'efficienza energetica degli immobili. Finanziamo a condizioni agevolate l'installazione di impianti fotovoltaici, pannelli idraulici, celle a combustibile domestiche, pompe di calore, serre bioclimatiche e muro di Trombe. In questo modo interveniamo anche per lavori poco impattanti e che non possono rientrare per caratteristiche nel finanziamento Superbonus 110%. Incentiviamo la scelta di chi vuole abitare uno spazio sano in modo rispettoso per l'ambiente.

IMPATTO ZERO SUPERBONUS 110%

Superbonus 110% accompagna chi vuole cogliere un'occasione irripetibile sfruttando gli incentivi governativi contenuti nel Decreto Rilancio. È prevista la possibilità di accedere a linee ipotecarie a tassi estremamente vantaggiosi e linee chirografarie che oltre a tassi contenuti non prevedono spese di istruttoria.

IMPATTO ZERO CONVENZIONE HABITECH CASA CLIMA

E infine, ma certamente non ultimo per importanza il mutuo nato in convenzione con Habitech e CasaClima per avere tassi davvero eccezionali se si acquista, ristruttura o costruisce un immobile che ottiene la certificazione Arca o CasaClima. Un accordo per noi importantissimo con un Consorzio, Habitech, che ha come propria mission "la trasformazione del mercato dell'edilizia e dell'energia nella direzione della sostenibilità quale leva strategica per l'innovazione e lo sviluppo" e un'agenzia, CasaClima, per cui la sostenibilità "è un concetto olistico, che non si limita solo a valutare l'efficienza energetica di un edificio ma approfondisce più aspetti" introducendo "criteri finalizzati a ridurre l'uso di risorse, limitare l'impatto ambientale e garantire il benessere delle persone". ■

CASSA RURALE ALTA VALSUGANA AD IMPATTO ZERO

Fotovoltaico:
«Il nostro contributo a favore dell'ambiente si può paragonare a quello di circa 750 alberi ad alto fusto all'anno».

Ormai da anni la Cassa Rurale Alta Valsugana è impegnata direttamente nel portare avanti programmi volti alla produzione e al consumo di energia pulita e alla riduzione degli sprechi. Per questo motivo nel tempo sono stati avviati, tra gli altri, tre importanti progetti.

GLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Da quasi dieci anni produciamo energia pulita grazie a tre impianti fotovoltaici installati sulle filiali di Baselga di Piné, Caldorazzo e Vigolo Vattaro sull'Altopiano della Vigolana.

La tecnologia si basa sul modulo fotovoltaico che, costituito da diverse celle, trasforma l'energia contenuta nella radiazione solare in energia elettrica.

Questa energia può essere accumulata in batterie per renderla sempre disponibile (e allora si parla di impianti solari autonomi, solitamente realizzati per alimentare carichi elettrici distanti dalla rete), oppure può essere immediatamente utilizzata dall'utenza, anche senza l'adozione di batterie (è il campo degli impianti connessi alla rete).

L'utilizzo di impianti fotovoltaici permette di produrre energia a basso impatto ambientale, poiché non necessita di materie prime fossili per innescare processi di combustione e quindi non immette sostanze nocive nell'atmosfera. Sfrutta una risorsa infinita:





il Sole. L'irradianza media che raggiunge la superficie terrestre è uguale a 1000 W per ogni metro quadrato di superficie, ed è totalmente a nostra disposizione.

A dispetto di un costo di investimento importante, chi decide di puntare su questa tecnologia vede calare nettamente il costo della bolletta per l'elettricità, ha la soddisfazione di prodursi l'energia che consuma ed è in grado di cedere alla rete nazionale quella in eccesso. In particolare la Cassa Rurale utilizza la maggior parte dell'energia che produce immediatamente poiché offre servizi proprio nelle ore di maggior produzione di energia.

A differenza di altri, gli impianti solari non creano alcun tipo di rifiuto, anzi, fino al 95% di un singolo pannello può essere riciclato e quindi avere bassissime conseguenze di impatto ambientale.

I nostri impianti

L'impianto di Baselga di Piné ha una potenza nominale di circa 30 kW, quello di Caldonazzo circa 8,5 kW e quello di Vigolo Vattaro circa 6,5 kW.

I tre impianti hanno prodotto più di 420.000 kWh di energia elettrica negli ultimi 10 anni,

con un risparmio in termini di emissioni nell'atmosfera di circa 270.000 kg di CO₂.

Il nostro contributo a favore dell'ambiente si può paragonare a quello di circa 750 alberi ad alto fusto all'anno.

LA MICRO-COGENERAZIONE

Quando si parla di idrogeno si pensa immediatamente all'industria automobilistica. Non tutti sanno che grazie alla tecnologia



delle fuel cells (celle a combustibile) può essere utilizzato per produrre energia elettrica e termica sul posto. Oltre alla possibilità di autoprodurre energia ad un prezzo inferiore rispetto a quello della rete, questa tecnologia innovativa porta con sé numerosi vantaggi: altissimi livelli di efficienza, nessuno spreco dovuto al trasporto, abbattimento delle emissioni.

La cogenerazione

Un impianto di cogenerazione permette la produzione combinata, in un unico processo, di energia elettrica e termica partendo da una singola fonte energetica. Si definisce micro-cogeneratore un impianto con potenza inferiore ai 50 kW.

Il sistema, dimensionato in base ai consumi energetici dell'utente finale, può essere installato in utenze residenziali, in piccole e medie imprese, così come in realtà quali

alberghi, centri sportivi, serre, supermercati, punti vendita ecc..

Come funziona la nostra micro-cogenerazione a fuel cells

Abbiamo installato 2 cogeneratori funzionanti a fuel cells con i quali produciamo in maniera costante e sostenibile energia elettrica e termica sul posto, senza combustione.

Le celle a combustibile sono dispositivi in grado di convertire l'energia elettrochimica di un combustibile (l'idrogeno) e dell'ossigeno direttamente in energia elettrica e termica senza la presenza di un ciclo termico. L'idrogeno necessario viene estratto dal metano.

Il sistema è compatto e silenzioso. Produce energia 24 ore su 24 anche in caso di maltempo e durante la notte ed è integrabile con tecnologie già presenti.

È conveniente? È ecologico?

Con 1 euro di gas si producono fino a 3,5 euro di energia elettrica e termica.

La tecnologia delle fuel cells non brucia gas: in questo modo non vengono emessi in atmosfera gli inquinanti tipici della combustione quali SOx, NOx e particolato. Rispetto all'energia prelevata dalla rete, il microcogeneratore installato nelle nostre strutture permette un abbattimento del 50% delle emissioni di CO₂ equivalente ad una riforestazione di 130 alberi all'anno.

IL PROGETTO RICARICHIAMOCI

A causa delle emergenze climatiche relative al surriscaldamento globale, le normative mondiali in materia di emissioni sono divenute sempre più stringenti e hanno spinto la maggior parte dei costruttori a puntare sulla mobilità elettrica.

L'utilizzo dei veicoli elettrici porta un ridotto impatto ambientale, un minor inquinamento atmosferico e una minor emissio-





ne di calore rispetto ai veicoli con motore a combustione interna. La diffusione di questo tipo di veicoli richiede importanti interventi infrastrutturali per modificare la rete di rifornimento energetico creando la necessità di punti di ricarica pubblici e soprattutto una vera e propria rivoluzione culturale dato che l'eMobility incide pesantemente su uno dei simboli della modernità: l'automobile.

La Cassa Rurale Alta Valsugana ha voluto contribuire a questo sviluppo del mondo dei trasporti installando, presso alcune Filiali, colonnine di ricarica per auto elettriche da 22 kWh. Tutto questo in collaborazione con la Federazione Trentina della Cooperazione all'interno del progetto **Ricarichiamoci**.

Per ottimizzare i benefici ambientali sono state installate colonnine di ricarica per veicoli elettrici in tutte le nostre Filiali provviste di pannelli fotovoltaici (Baselga di Piné, Caldonazzo e Altopiano della Vigolana), sfruttando l'utilizzo di energia rinnovabile e auto-prodotta perché davvero crediamo nell'energia "dal sole al consumatore".

Per rendere poi più diffuso e capillare il servizio abbiamo creato stazioni di ricarica anche presso le filiali di Civezzano, Fornace e Calceranica al lago.

Fare rifornimento nelle nostre colonnine e facilissimo, è sufficiente seguire pochi passi:

1. trova la colonnina di ricarica pubblica più vicina a te sull'app o sulla mappa interattiva;
2. parcheggia e collega il cavo di ricarica alla tua auto;
3. aziona la colonnina con la tua card, l'app oppure il tuo smartphone per il direct payment;
4. segui le istruzioni sul display e collega l'altro estremo del cavo alla colonnina;
5. una volta finito di ricaricare concludi il procedimento con la tua card o l'app e scollega il cavo prima dalla colonnina e poi dalla tua macchina.

Costi di ricarica

Le nostre colonnine sono in completo roaming europeo, quindi ogni possessore di autoveicolo elettrico pagherà come da contratto con il provider prescelto tramite tessera o smartphone. È allo studio la possibilità di offrire a Soci e Clienti la ricarica a condizioni agevolate. ■

L'INVESTIMENTO SOSTENIBILE STA BUSSANDO ALLA NOSTRA PORTA

NEF Ethical
Global Trends SDG
Investire nel futuro
che vorremmo



In questi ultimi mesi abbiamo assistito ad un cambiamento epocale nei confronti dei nostri consueti modi di vivere. La digitalizzazione, l'e-commerce, le videochiamate, lo smart working sono entrati a far parte del nostro vocabolario.

Queste sono le principali forze che stanno cambiando e rimodellando il nostro mondo. Definiti come "Megatrend", possono creare e allo stesso tempo ri-modellare interi settori industriali e mercati.

Spingono nuovi attori sulla scena economica e costringono ad una rapida organizzazione delle imprese e del processo di produzione.

All'interno di questi nuovi modi di produrre, molta attenzione si sta ponendo sulla sostenibilità e sulla responsabilità delle filiere produttive ma soprattutto sugli impatti ambientali e climatici.

Questi processi virtuosi vengono attivati analizzando i comportamenti dei singoli attori economici, delle politiche aziendali e internazionali che poi vengono convertiti all'interno della finanza definita sostenibile.

La finanza sostenibile, declinata in termini di "SRI" (dall'inglese Sustainable and Responsible Investment) comprende investimenti che, in una prospettiva di lungo periodo, integrano criteri ambientali, sociali e di governance (o ESG - Environmental, Social and Governance) nella ricerca, nell'analisi e nella selezione dei titoli. Si tratta di un approccio che interviene a monte delle scelte

**La Cassa Rurale Alta Valsugana,
sempre attenta alle tematiche
sociali e ambientali, mette
a disposizione dei suoi Clienti
numerosi Fondi Comuni
di Investimento.**

di investimento arricchendo la tradizionale analisi economico-finanziaria degli emittenti con considerazioni riguardanti gli aspetti di sostenibilità.

Secondo le stime della Global Sustainable Investment Alliance (GSIA), un'organizzazione di spicco del settore, l'investimento responsabile è in continua ascesa: all'inizio del 2018 gli investimenti responsabili avevano raggiunto i 30,7 trilioni di dollari statunitensi, con un aumento del 34% in soli due anni. Sempre per GSIA, l'investimento responsabile costituisce attualmente un'ampia quota degli asset gestiti professionalmente in tutte le principali economie.

Questo incremento è dovuto alla nuova consapevolezza dell'impatto che le nostre scelte quotidiane personali (dagli acquisti di abbigliamento ai prodotti alimentari, fino al modo in cui viaggiamo) esercitano sull'ambiente e su comunità lontane e vicine a dove ci troviamo.

Era solo questione di tempo prima che queste considerazioni si allargassero anche al modo in cui risparmiamo e investiamo. Di conseguenza, un numero in rapida crescita di investitori retail ora si attende che i propri risparmi contribuiscano positivamente al miglioramento della società del pianeta.

Fino a qualche anno fa molti investitori consideravano poco attraenti gli investimenti

sostenibili perché considerati poco remunerativi. Ma molti studi dimostrano il contrario.

Una ricerca condotta dal Politecnico di Milano sull'indice Stoxx Europe 600, per esempio, considerando il periodo dal 2012 al 2017, dimostra che le imprese caratterizzate da rating ESG più elevati ottengono rendimenti differenziali superiori, con una volatilità non significativamente diversa.

Il mercato sembra premiare in particolare le imprese che perseguono buone pratiche nei tre elementi valutati nel loro insieme (Environmental, Social e Governance), piuttosto che in uno solo dei singoli elementi. I dati mostrano anche che le migliori strategie di investimento di portafoglio sono quelle che combinano i rating ESG con considerazioni legate all'analisi fondamentale.

Un'analisi approfondita sulle determinanti della performance per i titoli industriali dell'indice rivela che le imprese con alto rating ESG sono state più efficienti sia nell'aumentare i volumi di fatturato, sia nel miglioramento del margine operativo. L'evidenza è coerente con l'ipotesi che l'adozione delle migliori pratiche ESG sia la fonte di un vantaggio competitivo di lungo termine. [FIG. 1]

Fig. 1 - Differenziale di performance tra investimento tradizionale e investimento ESG (fonte Credit Agricole)



Guardando al passato per vedere nel futuro, un'analisi completa deve essere improntata anche sull'iter legislativo internazionale e nazionale che ha permesso e, soprattutto, permetterà di dare nuovo impulso a questo trend.

Una tappa importante è stata la pubblicazione nel 2015 dei Sustainable Development Goals (SDGs) da parte dell'ONU, una lista di 17 obiettivi e 169 target specifici da raggiungere entro il 2030 sulle priorità ambientali, sociali ed economiche nell'agenda mondiale, che possono rappresentare un punto di riferimento nelle decisioni non solo per i policymaker ma anche per manager e investitori.

Guardando agli scenari futuri, l'Unione Europea ha dimostrato di sapersi muovere in questo settore da tempo. La nuova Commissione Europea di Ursula Von der Leyen ha presentato l'11 dicembre 2019 l'European Green Deal, con il quale viene riformulato su nuove basi l'impegno della Commissione ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente con l'obiettivo di tra-

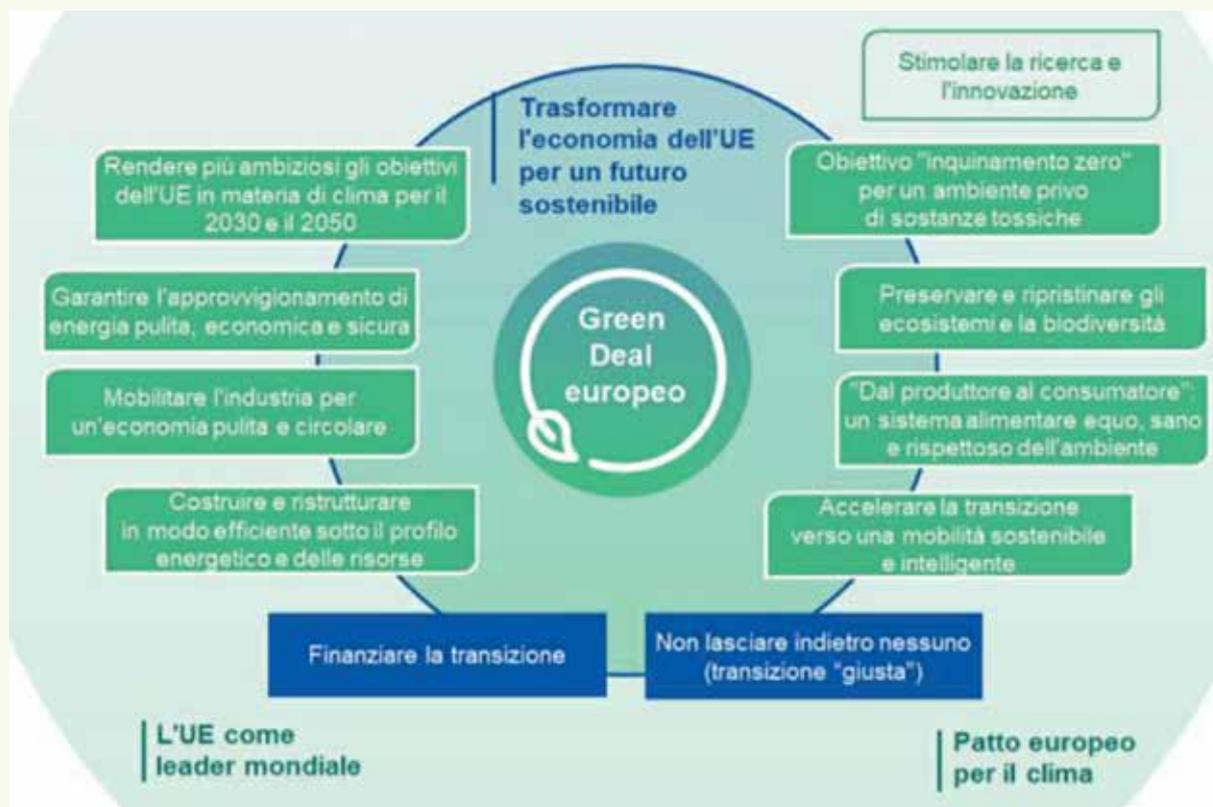
sformare l'economia dell'EU verso un futuro sostenibile [FIG. 2].

La strada è, quindi, segnata. Ora è necessario trovare gli strumenti per poter investire in questo settore.

In questo senso, la Cassa Rurale Alta Valsugana, sempre attenta alle tematiche sociali e ambientali, mette a disposizione dei suoi Clienti numerosi Fondi Comuni di Investimento. Fondi collocati in collaborazione con la capogruppo CCB e gestiti da Case Internazionali di Investimento. Si va dal consolidato rapporto con i fondi NEF di Nord Est Asset Management a nomi prestigiosi quali Raiffeisen Capital Management, Pictet Asset Management e Schroder Investment Management solo per citarne alcuni.

I consulenti della Cassa sono sempre disponibili ad offrire la loro esperienza pluriennale nel collocamento di questi Fondi tematici. ■

Fig. 2 - Green Deal Europeo.
Fonte osservatorio AIAF per ESG



ASSIHOME

Assicura il tuo mondo.

ANCHE DALLE
CALAMITÀ
NATURALI



La polizza multirischi per tutelare casa e famiglia.

È un prodotto di

 **Assimoco**
ASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO

Intermediato da

 **ASSICURA**
AGENZIA

 **CASSE RURALI
TRENTINE** 

www.casserurali.it



*La soluzione Superbonus per
i lavori di riqualificazione della tua casa.*